

Programma per l'elezione del Rettore

2025-2031

Prof. Luca Lozzi

Care colleghe e cari colleghi, docenti e personale tecnico amministrativo e bibliotecario, care studentesse e cari studenti

in queste pagine ho condensato alcune idee e proposte che raccolgono la mia visione dell'Università. Sono il frutto di anni di attività di docenza e di ricerca e, nell'ultimo periodo, di esperienza fatta nella gestione, prima del Centro di Microscopie e successivamente del Dipartimento di Scienze fisiche e chimiche.

Ho cercato di trattare un po' tutti gli argomenti che sono emersi sia da considerazioni personali che da colloqui con molti di voi. Certamente ci saranno delle mancanze e punti non trattati, questo non vuol dire che, nel caso ricevessi da voi la fiducia per questo incarico, non saranno presi in considerazione. D'altra parte ero partito dicendomi di essere breve e questo è il risultato.

Ho cercato di supportare con numeri alcune considerazioni e proposte, non sempre è facile, anche perché a volte i dati, che come tutti coloro che si occupano di ricerca ho cercato da più fonti, non sempre sono disponibili e/o concordi.

Spero di dare comunque un contributo alla discussione sul futuro del nostro Ateneo e del territorio in cui opera.

Un supporto importante nella preparazione del presente documento l'ho avuto da colleghe e colleghi, che ringrazio anticipatamente, con cui ho condiviso idee, progetti, suggerimenti, ecc.

Imprecisioni ed errori nei dati e nelle valutazioni sono ovviamente dovuti esclusivamente al sottoscritto.

Ultima nota: la scelta della non formattazione e del carattere utilizzato nel testo sono stati fatti per rendere il testo ad alta leggibilità.

Sommario

1. INTRODUZIONE E VISIONE STRATEGICA.....	3
2. GOVERNANCE E AMMINISTRAZIONE DELL'ATENEIO	4
2.1 Consultazione e condivisione delle scelte	4
2.2 Semplificazione amministrativa.....	6
3. PROPOSTE PER LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DELL'ATENEIO	6
4. SVILUPPO DEL PERSONALE DOCENTE E TECNICO-AMMINISTRATIVO E BIBLIOTECARIO.....	10
4.1 Personale Tecnico-Amministrativo e Bibliotecario (PTAB).....	10
4.2 Personale Docente.....	12
4.3 Welfare e servizi al personale.....	13
5. INIZIATIVE PER SOSTENERE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE	14
5.1 Infrastrutture e investimenti	14
5.2 Supporto alla progettazione e gestione della Ricerca	15
5.3 Internazionalizzazione e accoglienza ricercatori	16
5.4 Parità di genere	16
6. PROPOSTE PER MIGLIORARE LA DIDATTICA E L'OFFERTA FORMATIVA.....	18
6.1 Offerta formativa.....	18
6.2 Impatto demografico e formazione continua	21
6.3 Qualità della Didattica e risorse per l'apprendimento	23
6.4 Certificazioni linguistiche e competenze trasversali	24
7. MISURE PER MIGLIORARE I SERVIZI E LA VITA DEGLI STUDENTI.....	24
7.1 Alloggi e mense.....	25
7.2 Supporto all'Internazionalizzazione (Studenti Erasmus e Extra-UE)	26
7.3 Sicurezza	27
7.4 Inclusione.....	28
8. PIANI PER RAFFORZARE I RAPPORTI CON IL TERRITORIO (TERZA MISSIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE) ...	28
8.1 Trasferimento delle conoscenze e comunicazione	28
8.2 Rapporti con le Scuole	29
8.3 Rapporti con le Imprese	29
8.4 Considerazioni etiche	29
9. EDILIZIA.....	30
10 Rapporti con altri enti ed istituzioni	31
10.1 Rapporti con il Comune e la Regione	32
10.2 Rapporti con l'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari	33
10.3 Rapporti con altri Atenei	33
10.4 Rapporti con altre Istituzioni del territorio	34

1. INTRODUZIONE E VISIONE STRATEGICA

Dalla Costituzione Italiana (art. 33): *“L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. [...] Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.”*

Questi principi sono ripresi sia dalla legge 240/2010 che dallo Statuto dell'Università degli Studi dell'Aquila, il quale, tra l'altro, sottolinea la natura pubblica dell'istituzione. E questo aspetto è per me un principio inviolabile.

Lo Stato, e quindi tutti noi, ha l'obbligo di sostenere la formazione superiore e la ricerca per renderla aperta a tutte le cittadine e tutti i cittadini, indipendentemente da reddito, provenienza culturale, orientamento sessuale, ecc.

Questa indipendenza deve essere difesa ad ogni costo, ma, contestualmente, l'Università deve far buon uso di quest'ampia autonomia garantita dalla Costituzione e dalla legge, deve aprirsi al mondo esterno (produttivo, istituzionale, associativo) sia per riceverne gli stimoli per un continuo miglioramento sia per contribuire fattivamente allo sviluppo del territorio. Da qui nasce la terza missione dell'Università che deve, in totale trasparenza, render conto a coloro che, con il loro lavoro e il conseguente pagamento delle tasse, la sostengono e ne permettono lo sviluppo.

Dal momento della scrittura della Costituzione una grandissima rivoluzione culturale e politica, certamente auspicata e sperata dalle Madri e dai Padri della Costituzione stessa, ma forse non attesa così a breve dopo l'immane tragedia della seconda guerra mondiale, si è compiuta con la nascita dell'Unione Europea, che non ha cambiato lo scopo dell'Università, ma ne ha allargato gli orizzonti di operatività dalla nazione ad un intero continente.

Inoltre la cosiddetta globalizzazione ha consentito un aumento esponenziale, impensabile fino a pochi anni fa, dei rapporti e degli scambi con studenti, università, istituzioni di tutte le parti del mondo.

Nel presentare le mie idee e proposte per la candidatura a Rettore, voglio partire da queste considerazioni: Università pubblica, libera, nel rigoroso rispetto delle leggi dello Stato, impegnata in questi tre grandi compiti che la Costituzione ci affida: insegnamento superiore, ricerca e trasferimento delle conoscenze al territorio ormai allargato al mondo intero.

Questi tre compiti sono strettamente collegati tra loro in modo inscindibile: non si può fare un insegnamento superiore che sia al passo con quello offerto nei grandi Atenei di tutto il mondo, con i quali siamo in una sana competizione (sana perché questa competizione deve servire a far progredire la conoscenza e la formazione) senza una ricerca di altrettanto alto livello, che garantisca ai nostri studenti le conoscenze più avanzate al momento disponibili nei settori coperti dai docenti dell'Ateneo, e che permetta loro di

trovare la migliore collocazione lavorativa secondo le proprie aspirazioni. E tutto ciò va poi trasferito al grande pubblico, sia in termini di nuovi prodotti e servizi sia in termini di conoscenza. L'Università non deve essere vista come un ambiente chiuso al mondo circostante, ma uno spazio aperto al pubblico, al confronto continuo, pronto a fornire formazione e supporto per lo sviluppo della società.

Le idee descritte in questo documento vogliono essere proposte per un'ampia discussione con tutta la comunità accademica ma anche con il territorio in cui l'Ateneo dell'Aquila vive e si confronta. L'Università degli Studi dell'Aquila deve proporsi come luogo in cui sono garantiti e sostenuti modelli di sviluppo sostenibile, metodi di insegnamento e formazione rispettosi di tutte le componenti della società, attività di ricerca libera da condizionamenti politici ed economici (ma soggette, se serve, a regole di etica).

Un modello di Università aperto ed inclusivo, dove studentesse e studenti provenienti da tutto il mondo, espressione di culture, tradizioni, religioni, inclinazioni e desideri diversi sono accolti ed accompagnati nel loro percorso formativo. Dove, in caso di difficoltà economiche e sociali o disabilità, sono sostenute e sostenuti dall'Ateneo sia finanziariamente che organizzativamente, perché l'istruzione universitaria e post-universitaria sia veramente aperta a tutte e a tutti, dove nessuno venga lasciato indietro, perché ragazze e ragazzi abbiano vere opportunità di crescita e di formazione fino ai massimi livelli, e dove il raggiungimento degli obiettivi dipenda esclusivamente dal loro impegno e dalla loro preparazione.

Alcune delle proposte e idee che troverete in questo documento sono certamente realizzabili perché nelle possibilità concrete dell'Ateneo, altre sono invece da verificare, sia perché riguardano rapporti con altri enti ed istituzioni sia perché va valutato l'aspetto normativo e, a volte, finanziario delle proposte riportate. Certamente queste idee ed altre che scaturiranno nei prossimi confronti che saranno fatti con le varie componenti dell'Ateneo, nel caso dovessi avere la vostra fiducia, saranno comunque valutati e presi in considerazione, insieme a coloro che saranno ai vertici dell'Ateneo.

La mia idea è che non ci sono obiettivi impossibili da raggiungere, e qualunque istanza sia proposta deve essere ascoltata e valutata, e anche per problemi di difficile soluzione, se si discute e si ragiona insieme, spesso la soluzione si trova, magari non ottimale ma soddisfacente.

L'importante è pensare al benessere, al progresso e alla crescita di tutte e tutti.

2. GOVERNANCE E AMMINISTRAZIONE DELL'ATENEIO

2.1 Consultazione e condivisione delle scelte

Prima di parlare delle varie idee e proposte che costituiscono il programma elettorale (personale, ricerca, didattica...) vorrei partire dalla governance di Ateneo.

Lo Statuto prevede una serie di organi di gestione e controllo, ma non impedisce la nomina di commissioni che affiancano questi organi nell'esercizio delle loro funzioni. Mi riferisco per esempio alla Commissione Didattica e Ricerca composta dalle Direttrici e dai Direttori di Dipartimento e nominata con decreto rettorale. Analogamente, se ritenuto necessario andranno nominate nuove commissioni, di alcune parlerò successivamente.

Io credo che ci debba essere un continuo scambio di idee tra i vertici dell'Ateneo e le Direttrici e i Direttori di Dipartimento, cioè tra coloro che hanno il più diretto contatto con docenti, con parte del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario e con le studentesse e gli studenti. Le Direttrici e i Direttori devono essere consultati su diversi aspetti che regolano il funzionamento dell'Ateneo. Mi riferisco per esempio alla preparazione del bilancio di previsione dell'Ateneo. È vero che questo viene approvato dal CdA, sentito il parere del Senato, ma credo che le Direttrici e i Direttori debbano poterne discutere l'impianto ben prima che questo venga definito e portato all'esame del Senato poiché il bilancio contiene voci che hanno un forte impatto sull'Ateneo. Come per esempio le tasse universitarie, o le assegnazioni ai vari Dipartimenti, o ai vari centri di spesa. Un altro aspetto importante su cui le Direttrici e i Direttori andrebbero consultati sono gli investimenti nell'ambito di sviluppo edilizio e nell'ambito della ricerca. Sono loro che hanno maggiore contezza delle necessità più impellenti dei Dipartimenti, che sono le strutture intorno alle quali ruota tutta l'attività dell'Ateneo. Le varie componenti dell'Amministrazione Centrale esistono e lavorano perché ci sono i Dipartimenti che gestiscono i Corsi di Studio, i dottorati, le scuole di specializzazione e le attività di ricerca. Dipartimenti e Amministrazione Centrale devono lavorare in sinergia per il miglioramento del sistema comune perché solo così si può crescere.

Altro aspetto che deve essere portato all'attenzione e discussione di una più ampia platea è l'importo delle tasse studentesche. Io credo che l'importo delle tasse, le eventuali riduzioni per reddito e/o merito, la tempistica per le iscrizioni ed immatricolazioni siano questioni su cui debbano intervenire non solo il CdA ma anche altri organi, quali le Direttrici e i Direttori di Dipartimento.

Il problema dell'importo delle tasse verrà ripreso più dettagliatamente nella sezione dedicata alla sostenibilità finanziaria.

Questo non vuol dire avocare alle Direttrici e ai Direttori compiti che sono di altri organi, ma sono convinto che una maggiore consultazione e discussione sia indispensabile per condividere le scelte e permettere un maggior coinvolgimento del personale di Ateneo nella programmazione del futuro dell'istituzione. Resta comunque ovvio che i vari organi dell'Ateneo faranno le scelte finali di loro competenza ma probabilmente saranno decisioni più consapevoli e più condivise.

È mia abitudine portare nei Consigli di Dipartimento tutte le informazioni di cui sono a conoscenza come quelle ricevute in Senato, o come i bandi che sono pubblicati sul sito MUR o di Ateneo, variazioni di norme e regolamenti e di tutto quanto ritengo sia utile che colleghe e colleghi del DSFC siano a conoscenza. Analogamente vorrei che ci fosse un

simile scambio di informazioni tra i vertici dell'Ateneo e le Direttrici e i Direttori di Dipartimento.

2.2 Semplificazione amministrativa

Non meno importante, è ricercare soluzioni che rendano più semplici le pratiche amministrative, in particolare quelle relative agli acquisti. È vero che probabilmente (ma non auspicabilmente) il periodo di abbondanza di fondi terminerà a breve con la conclusione del PNRR, ma in ogni dipartimento (e anche in amministrazione centrale) esiste quotidianamente il problema della nomina del RUP per gli acquisti, della complessità delle pratiche amministrative richieste. Certamente la causa principale è il codice degli appalti che è probabilmente pensato per i grandi appalti. L'Università vive di centinaia di piccoli acquisti i cui fondi arrivano da una moltitudine di progetti (ad esempio il DSFC effettua in un anno circa 450-500 acquisti, la stragrande maggioranza per importi di poche centinaia di euro, con all'incirca 100 progetti diversi attivi, su cui gravano i costi). Un obiettivo da raggiungere è la ricerca di soluzioni amministrative che, nel rispetto delle regole generali, possano consentire la semplificazione delle procedure, come per gli acquisti, in modo da snellire, velocizzare ed ottimizzare il compito delle segreterie amministrative. E questo è un aspetto assolutamente strategico per l'Ateneo, la difficoltà di spesa non è un mero aspetto amministrativo ma ha un risvolto fondamentale per l'Ateneo, perché riguarda la possibilità di utilizzare al meglio i fondi che il personale dell'Ateneo riesce a recuperare rispondendo a bandi nazionali ed internazionali o attraverso rapporti diretti con aziende. Troppe volte colleghe e colleghi mi chiedono se è opportuno rispondere a bandi, investendo molto tempo nella preparazione del progetto, se poi si hanno così tante difficoltà nell'utilizzo dei fondi assegnati o nel reperire spazi per ospitare eventuale personale reclutato sui progetti.

Le norme devono esistere per garantire trasparenza e correttezza nelle procedure amministrative, ma non possono essere un ostacolo al funzionamento del sistema.

3. PROPOSTE PER LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DELL'ATENEO

Prima di illustrarvi alcune proposte operative devo parlare della sostenibilità finanziaria. Non sono un economista né l'Ateneo è un'azienda, ma bisogna fare i conti con le disponibilità finanziarie. In Italia siamo abituati a leggi che introducono riforme con la norma "senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica", l'ultimo caso che ci riguarda è il Decreto Legislativo n. 71 del 15/5/2025 relativo all'introduzione della nuova procedura per l'ammissione a Medicina in cui è chiaramente riportata la frase di sopra (art. 10).

Il MUR nel 2024 ha effettuato un taglio ufficiale del 3% circa sul FFO assegnato agli Atenei che però, considerando che alcune componenti importanti del FFO sono assegnazioni vincolate ad attività specifiche (es. assunzione di personale, scatti stipendiali, ecc.), determina una riduzione effettiva di circa il 9%. Questo ha comportato

per il nostro Ateneo per il 2024 un bilancio in positivo di circa 2.5 M€ esclusivamente grazie ad entrate straordinarie. Per il triennio 2025-2027 la previsione attuale, a parte le promesse del Ministro sull'intenzione di riportare il FFO a livelli del 2023, se si tiene conto delle indicazioni del MUR che ipotizza una riduzione del FFO di circa il 3% l'anno per i prossimi 3 anni, è di avere i prossimi bilanci in sofferenza, con la necessità di attingere alle riserve di Ateneo. Se questo risultato negativo può essere ampiamente coperto dalle riserve nel breve periodo è evidente che non lo è nel lungo periodo, né per il nostro Ateneo né per la stragrande maggioranza degli atenei italiani, anzi alcuni entreranno in sofferenza già nel 2025. Bisogna quindi trovare delle risorse aggiuntive che permettano all'Ateneo di continuare ad erogare, migliorandoli, i servizi alle studentesse e agli studenti e a investire nella ricerca.

Il primo impegno che dovrà prendere il prossimo Rettore è, all'interno della CRUI, per promuovere una forte interlocuzione con il Ministero per un cambiamento radicale della composizione del FFO e per un suo rilancio. Per il 2024 il FFO a livello italiano è stato suddiviso come segue: 48% quota base (costo standard, storico, integrazioni spese personale), 26.5% quota premiale (VQR, qualità del reclutamento, riduzione divari), 1.5% perequativo, 24% risorse vincolate. Da notare che la quota base nel 2008 era il 91% del totale. È chiaro che, a parte le risorse vincolate (piani straordinari) che per definizione sono bloccate per attività specifiche, la tendenza è di aumentare sempre di più la quota premiale, che tende a marginalizzare le università che si trovano in un contesto economico-sociale più svantaggiato rispetto ad Atenei che operano in contesti più favorevoli e con un tessuto economico-industriale migliore. La competizione tra Atenei (questo determina la quota premiale) ha un senso ma non può diventare una guerra, perché questo vorrebbe dire la marginalizzazione e la chiusura (futura ?) di Atenei piccoli o localizzati in zone meno ricche. Questo deve essere assolutamente evitato, gli Atenei sono un presidio culturale, educativo e di promozione sociale ed economico fondamentale. Si possono pensare azioni per migliorare la razionalizzazione delle forze e delle spese ma non possiamo permettere che le giovani e i giovani che crescono in zone economicamente svantaggiate siano costretti ad emigrare per poter ricevere una educazione universitaria o post-universitaria. Possono farlo per scelta ma non per necessità, soprattutto se questo spostamento ha un costo economico non indifferente e spesso proibitivo. Questo concetto di premialità ricorda molto quello che sta accadendo nella sanità pubblica, strutture ospedaliere di altissimo livello in alcune zone ed in altre realtà strutture che soffrono ad assicurare livelli sufficienti di assistenza sanitaria. Bisogna quindi agire con fermezza nell'ambito CRUI perché questa tendenza sia fermata e possibilmente invertita e garantire a tutti gli Atenei un finanziamento sufficiente per svolgere il proprio compito.

È evidente che il risultato di quanto su auspicato non dipende dal futuro Rettore né è detto che si riesca ad ottenere in tempi brevi. È pertanto necessario comunque trovare soluzioni che consentano all'Ateneo non di sopravvivere ma di investire in alcuni settori.

Un primo contributo al bilancio di Ateneo, utile a promuovere alcune scelte indicate dal programma, potrebbe venire dall'introduzione di un prelievo sulla parte delle spese generali dei progetti (quindi non rendicontabili), per una percentuale da stabilire (esempio

5-10 % delle spese generali). Al momento è difficile quantificare quale potrebbe essere il contributo finanziario di questa scelta, bisognerebbe verificare sui vari progetti la quota di spese generali, ma potrebbe essere significativo (nel 2025 la previsione dei proventi da progetti è di circa 12 M€, se le spese generali dei progetti fossero del 20% queste ammonterebbero a 2.4 M€, se pensiamo ad un prelievo le 10% si tratterebbe di 240 k€, quindi il 2% dei proventi complessivi dei progetti). Credo sia un prelievo che non determinerà un problema all'esecuzione di qualunque progetto di ricerca ma potrebbe essere importante per l'Ateneo. Mi sembra che sia un metodo utilizzato in molti Atenei in Italia.

So che questa ipotesi non piace a molte colleghe e a molti colleghi, sembra l'introduzione di una gabella, ma se non possiamo (e vogliamo) ridurre le spese dobbiamo necessariamente aumentare le entrate, e questo è una possibilità.

Un'altra opportunità di finanziamento per l'Ateneo può venire dalle attività verso l'esterno, il cosiddetto "conto terzi". Questo aspetto dovrà necessariamente essere potenziato, migliorando l'informazione verso l'esterno con maggiori e più aggiornati dettagli sulle possibilità che offre l'Ateneo nei servizi verso aziende, privati o altri enti. Questo potenziamento passa anche da un investimento importante in strumentazione, come verrà illustrato più avanti. A questo proposito andrà fatta una verifica del regolamento che disciplina le modalità di svolgimento di queste attività in Ateneo, per esaminare l'eventuale necessità di una revisione, che incentivi il personale ad aumentare l'attività verso l'esterno.

Un'altra possibilità, che però sarebbe completamente vincolata ad un aumento delle spese per i servizi agli studenti, potrebbe essere l'introduzione di ulteriori 1-2 fasce per le tasse universitarie, ad un valore di ISEE superiore all'attuale fascia massima. Fermo restando l'esigenza di conservare una no-tax area (tra l'altro prevista per legge) e di garantire sconti sulle tasse per bassi redditi (ma considerando anche il merito), l'importo ISEE oltre il quale si raggiunge nel nostro Ateneo il massimo dell'importo delle tasse (€ 45.000) è sostanzialmente più basso di molti altri Atenei (per UNICH il massimo di tassazione si ha quando l'ISEE supera i 60.000 €, per UNITE la fascia massima parte da un ISEE superiore a € 50.000 ma con importi delle tasse decisamente superiori, a UNIPG sono presenti ben 17 fasce di ISEE l'ultima delle quali è oltre i 100.000 €, a UNIROMA1, Sapienza a Roma, si raggiunge il massimo quando l'ISEE supera i 100.000€, ad UNIMI si raggiunge il massimo quando l'ISEE supera gli 80.000€). Quindi ad UNIVAQ si raggiunge il massimo della tassazione ad un valore ISEE marcatamente inferiore che in altri Atenei. Inoltre, dai dati MUR relativi all'A.A. 2023-2024 risulta che UNIVAQ è l'Ateneo italiano in cui il valore massimo di tassazione pagato dagli studenti (fascia 1.700-1.800 € anno) è in assoluto il valore più basso a livello nazionale. In tutti gli altri Atenei del centro e del sud la tassazione massima pagata rientra nella fascia 2.000-2.500 € annuo o superiore (tranne che per l'Università del Sannio in cui la fascia massima è stata 1.800-1.900 € annuo). Senza parlare ovviamente delle università del nord.

Non credo che la realtà economica del bacino da cui provengono le studentesse e gli studenti del nostro Ateneo sia la peggiore di tutta l'Italia. Da questa analisi si può

concludere che si possa introdurre almeno una fascia superiore ai 45.000€ di ISEE prima di raggiungere il massimo di tassazione (es. tra 45.001€ e 60.000€ e > 60.000€), o anche due fasce (es. tra 45.001€ e 60.000€, tra 60.001€ e 80.000€ e > 80.000€).

Queste fasce di reddito furono stabilite dopo il terremoto quando fu reintrodotta la tassazione, certamente un momento delicato, e sono rimaste quasi stabili, anche se gli importi delle tasse si sono modificate nel tempo. Io credo che una verifica di queste fasce vada fatta, anche rispetto al contesto nazionale.

Questo non vuol dire genericamente aumentare le tasse universitarie (come qualcuno ha già detto), ma semplicemente chiedere un maggior contributo alle spese generali dell'Ateneo, in particolare per migliorare i servizi agli studenti, a coloro che hanno redditi più elevati, come tra l'altro prevede la Costituzione. Anche questo è un atto di giustizia verso studentesse e studenti con redditi bassi.

Al momento non abbiamo alcuna indicazione su quale potrà essere l'effetto di queste nuove fasce, non avendo alcuna indicazione sulla distribuzione degli ISEE maggiori di 45.000 € nella nostra popolazione studentesca (i dati ISTAT sulla distribuzione degli ISEE per gli importi 0-45.000 € sono assolutamente diversi da quella che ha il nostro Ateneo), ma questo non esclude la possibilità di discutere di questa ipotesi ed eventualmente provare a introdurla. Consideriamo che negli ultimi 3 A.A., escludendo gli studenti della Guardia di Finanza (circa 3.000), circa il 40% degli studenti non ha presentato l'ISEE o lo aveva maggiore di 45.000 € (oltre 6.000 iscritti) e ha pertanto pagato il massimo della tassazione. Un semplice aumento medio annuale di € 100-150 per queste nuove fasce (che certamente non sono importi impossibili per questi redditi e non credo che determinino una fuga dal nostro Ateneo) e mantenendo inalterata la tassazione sui redditi fino a ISEE 45.000 €, porterebbe ad un aumento di circa 600.000-900.000 € dell'introito per l'Ateneo. Questo permetterebbe di aumentare l'offerta di nuovi servizi alle studentesse e agli studenti. Penso per esempio ad un accordo con l'Azienda Mobilità Aquilana, AMA, per offrire abbonamenti per bus urbani a prezzi sensibilmente ridotti rispetto a quelli attuali con compartecipazione dell'Ateneo (consideriamo che nel bilancio 2023 dell'AMA il ricavo determinato dalla vendita di biglietti e abbonamenti per l'intero 2023 è stato di circa 1.1 M€, se l'Ateneo mettesse sul piatto un contributo dell'ordine di 200-300 k€ per l'acquisto di abbonamenti a prezzo calmierato vorrebbe dire aumentare del 20-30% gli introiti di AMA) chiedendo come contropartita un sensibile miglioramento dei trasporti, in termini di numero di corse, di orari ecc. o a un aumento delle borse (numero e/o importo) per le collaborazioni studentesche o altre iniziative che potranno esser concordate.

Quindi il messaggio è chiaro: aumentare il numero delle fasce alte per migliorare i servizi per gli studenti.

Da questa analisi si può concludere una cosa: possiamo aspettare e sperare che il governo decida di aumentare i finanziamenti alle Università o agire in alcune direzioni, senza compromettere la natura pubblica dell'Ateneo.

4. SVILUPPO DEL PERSONALE DOCENTE E TECNICO-AMMINISTRATIVO E BIBLIOTECARIO

Al momento della preparazione di questo documento non è ancora chiaro se il MUR riporterà il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) ai valori del 2023 dopo la stretta del 2024, come annunciato dal Ministro Bernini. Se le promesse del Ministro saranno rispettate è possibile pensare che nel breve futuro si potranno riconsiderare nuove assunzioni di personale a tempo indeterminato, sia nel ruolo docente che nel ruolo di personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, in caso contrario ci attendono tempi bui.

Come tutti sappiamo al momento, con una previsione per il 2025 dell'indicatore spese di personale, cioè il rapporto stipendi/(FFO + tasse universitarie), vicino al 79.7-79.9% (lo 0,1% di questo indice vale circa 100 k€) rispetto ad un limite del 80% per evitare penalizzazioni pesanti, è impossibile fare qualunque ipotesi di nuove assunzioni. Da tener presente che, se le previsioni del MUR sull'andamento del FFO per i prossimi 3 anni fossero rispettato, il nostro Ateneo supererebbe comunque il limite del 80% nel 2026, e continuerebbe a peggiorare nell'anno successivo, considerando già le riduzioni di spesa per il personale per i pensionamenti previsti a norma delle leggi attuali.

È però possibile verificare se ci sono situazioni specifiche in cui i passaggi di ruolo, sia per docenti che per personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, che possono incidere per un costo bassissimo se non nullo per l'Ateneo, considerando l'anzianità di servizio (non esiste un reale problema di punti organico, avendone l'Ateneo oltre 40 a disposizione, come si evince dalla previsione di bilancio 2025), ma che potrebbero risolvere situazioni complesse.

In ogni caso credo che la questione sulla possibilità economica di riaprire, anche con grande prudenza, le assunzioni di personale docente e tecnico-amministrativo e bibliotecario andrebbe discussa tra i vertici dell'Ateneo e le Direttrici e Direttori, per verificare se ci sono delle situazioni di urgenza, anche in un momento delicato come questo, trovare eventualmente soluzioni tampone che possano servire a superare alcune criticità, soprattutto nell'area del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario.

La più grande ricchezza di un ente o impresa è il suo personale. Acquistare uno strumento, a parte la disponibilità dei fondi, è un processo abbastanza rapido e semplice. Formare il personale (ricercatore o tecnico) che lo possa utilizzare al pieno delle sue potenzialità è un processo che può impiegare anni. Analogamente per il personale dell'amministrazione: acquistare un programma di gestione è semplice, avere il personale che lo sappia utilizzare seguendo le norme in continua evoluzione è un'altra cosa.

Questo vuol dire che ci deve essere la *massima* considerazione possibile del personale operante in una struttura.

4.1 Personale Tecnico-Amministrativo e Bibliotecario (PTAB)

L'Amministrazione dello Stato non sempre sembra comprendere la specificità delle Università e, di conseguenza, del personale che opera in esse. Ogni Ateneo sembra avere

fondi diversi per l'incentivazione del personale (questo andrà verificato) ma certamente ci sarà un'attenzione importante per il personale PTAB. Incentivi come buoni pasto, welfare, indennità di responsabilità ecc. devono, nel rispetto delle norme di legge e nelle disponibilità di bilancio, essere implementati e portati a valori che possano riconoscere al personale l'importanza del loro ruolo per il buon funzionamento dell'Ateneo.

Analogamente per le progressioni tra le varie Aree, precedentemente indicate come progressioni verticali, andranno verificate le opportunità date dall'attuale CCNL, in attesa del nuovo contratto al momento in discussione.

A questo scopo sarà potenziato il rapporto tra il vertice dell'Ateneo e le rappresentanze sindacali. In questo senso il Rettore dovrà avere un ruolo attivo negli incontri con le RSU, che hanno certamente una componente normativa importante ma è compito del Rettore dare una linea politica a certe scelte, che poi si traducono in atti amministrativi.

Sarà necessaria un'attenta valutazione delle necessità future per quanto riguarda il potenziamento del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Ci sono certamente servizi da rafforzare, come ad esempio, per diretta conoscenza, il Centro di Microscopie, per il quale l'Ateneo ha investito ben 5 M€, di cui 2 M€ di fondi propri e al momento ha in servizio una sola unità di personale tecnico. Analogamente dovranno essere potenziati uffici ai quali affidare compiti strategici per l'Ateneo, quale l'ufficio che si occupa della gestione e rendicontazione dei progetti di Ateneo al quale affidare anche i progetti dipartimentali, l'ufficio per le relazioni internazionali, se vogliamo (anzi dobbiamo, come verrà successivamente illustrato) aumentare il numero di studenti stranieri, l'ufficio che si occupa di edilizia, se vogliamo finalmente completare le opere di ricostruzione e ristrutturazione degli edifici ma anche mettere mano a una serie di ammodernamenti degli edifici che soffrono di molti problemi dovuti all'età ma anche al cambio di utilizzo. Vanno inoltre potenziate le segreterie dipartimentali che con le nuove regole sugli acquisti sono oberate da una quantità incredibile di documenti da predisporre (e si parla di semplificazione...), o le segreterie didattiche per il supporto ai presidenti di CAD nella preparazione dei documenti per la didattica (regolamenti, RAD, ...), Per queste ed altre attività strategiche il personale va appositamente formato ed aggiornato con continuità.

Un problema che sembra si sia acuito negli ultimi anni, forse anche a causa di un cambiamento di norme, è il trasferimento di personale, anche appena assunto, verso altre amministrazioni pubbliche. Questo processo, che tra l'altro ha anche un costo diretto per l'Ateneo, va attenzionato per capire quali sono le motivazioni, che non credo siano dovute (almeno in generale) a particolari condizioni di lavoro perché mi risulta abbastanza trasversale. Penso piuttosto che dipenda da migliori condizioni economiche che sono offerte altrove. È chiaro che il contratto di lavoro del PTAB dell'Università è meno vantaggioso rispetto a quello operante in altre amministrazioni pubbliche ma è possibile recuperare almeno in parte questa differenza agendo su parti variabili dello stipendio, come incentivi, buoni pasto, ecc., sempre nei limiti delle norme e del bilancio.

4.2 Personale Docente

In attesa della riforma del preruolo del personale docente e nella speranza che l'assicurazione del Ministro Bernini sul ripristino del FFO a valori 2023 sia confermata a breve, di seguito riporto alcune considerazioni sul personale docente.

Ho ritenuto corretta la scelta del Rettore in carica, in accordo con il CdA, di attribuire negli ultimi 2 anni un numero importante di punti organico ai Dipartimenti sulla base di dimostrate esigenze didattiche piuttosto che a semplici ripartizioni ancorché definite attraverso algoritmi in cui sono prese in considerazione diversi parametri. Questa scelta che, ripeto, ho condiviso e continuo a condividere, risponde all'esigenza di soddisfare criteri di sostenibilità didattiche. L'ordinamento italiano è certamente ingessato in tutta una serie di norme e regole che spesso sono in contrasto con la flessibilità e con la velocità con cui cambiano le cose nel mondo moderno. D'altra parte è obbligo dell'Ateneo rispettare le norme. Ci sono aree in cui è possibile un'ampia flessibilità (cito l'area fisica che conosco meglio, in cui sono presenti solo 8 SSD diversi, e i cui docenti sono in generale impiegati in tutti gli insegnamenti di base, indipendentemente dal SSD di appartenenza) e aree in cui è presente una forte specializzazione (come per esempio l'area 06, Scienze mediche, con ben 52 SSD diversi). È necessario quindi tener presente le diverse esigenze e peculiarità dei CdS presenti in Ateneo. È importante quindi continuare su questa strada di valutazione delle necessità didattiche a livello di Ateneo nella distribuzione dei punti organico, tenendo anche presente gli effetti della denatalità, di cui parlerò più avanti.

Una mina vagante è certamente la cosiddetta "scomparsa del numero chiuso a medicina", affermazione certamente non vera, per la cui riforma al momento mancano i decreti attuativi e pertanto non è possibile valutarne completamente l'impatto sulla didattica e sul personale docente e, di conseguenza, non entro nel merito.

Come già detto fare previsioni di nuove assunzioni o passaggi di ruolo in questo momento è assolutamente impensabile, considerando l'indicatore delle spese di personale, dovremo aspettare di conoscere le intenzioni del Ministro per l'assegnazione del FFO 2025.

Un problema molto più complesso è la situazione dei ricercatori RTDa. Al 31/12/2024 erano 62 (dati bilancio previsione 2025), di questi 37 termineranno il contratto nel 2025 (altri 16 nel 2026 e 9 nel 2027). Il naturale sbocco di almeno una parte di queste posizioni è un concorso per RTT, ma al momento, visti i problemi degli indici di bilancio, è impensabile aprire qualunque posizione RTT, a meno di un auspicabile incremento importante del FFO.

L'unica soluzione che vedo al momento è, ove possibile, un prolungamento dei contratti per altri 2 anni, in modo da dare una speranza nel breve futuro, ad almeno una parte di queste giovani e di questi giovani o l'attivazione di contratti di ricerca. Dobbiamo assolutamente evitare che tante ricercatrici e tanti ricercatori, che sono stati formati per anni nel nostro Ateneo, siano costretti a lasciare l'Abruzzo per trovare il futuro altrove. Io credo che, a parte progetti specifici che potrebbero avere capienza economica, un aiuto potrebbe venire dagli overheads di progetti di Ateneo, facendo un'attenta verifica di

queste disponibilità. Non si possono utilizzare per questo scopo i fondi dell'Ateneo provenienti da FFO, altrimenti i prolungamenti dei contratti da RTDa graverebbero sull'indice di spesa del personale, ma è possibile certamente utilizzare fondi di progetti di Ateneo, sempre nell'ottica di scelte condivise e trasparenti.

4.3 Welfare e servizi al personale

Tra i servizi in favore del personale, sia tecnico-amministrativo e bibliotecario che docente ma che riguarda anche assegnisti, borsisti, dottorandi e studenti in generale, un aspetto importante è il supporto per i genitori con figli piccoli, cioè la presenza di un servizio che garantisca l'assistenza a bambini durante tutto l'anno. Mi riferisco certamente ad un asilo nido e per l'infanzia (0-5 anni) ma anche ad un supporto per i genitori durante la chiusura estiva delle scuole primarie. È ben noto che, nonostante tutte le campagne, i progetti ecc. sono le mamme che continuano a farsi carico del maggiore sforzo nella cura delle bambine e dei bambini nei primi anni di vita e non ci può essere un reale e duraturo incremento dell'inserimento delle donne nell'ambiente lavorativo, soprattutto ai livelli più elevati, se non si garantisce loro un forte aiuto durante i primi anni della crescita dei figli. L'Università è un ambiente fortunatamente pieno di giovani, sia donne che uomini, in vari ruoli, come studentesse e studenti (fino al dottorato o alla specializzazione), ma anche nella formazione alla ricerca. Tutte queste attività prevedono spesso un impegno lavorativo che presenta difficoltà nella gestione dei figli. L'Ateneo deve dare un forte sostegno in questo senso. Ricordo benissimo che la Rettrice Prof.ssa Inverardi si era impegnata per trovare una soluzione a questa necessità, non so poi esattamente perché questa iniziativa non si è conclusa positivamente, ma credo che si possa di nuovo tornare a cercare una soluzione. Questo servizio potrebbe anche essere progettato in collaborazione con la ASL, in particolare se pensiamo al polo di Coppito, e potrebbe essere pensato come un servizio anche per studentesse e studenti con figli piccoli che frequentano l'Ateneo (personalmente mi è capitato in anni passati di avere in corsi per la formazione insegnanti con giovani mamme che dovevano portare con sé bambini molto piccoli).

Tutti i programmi, della UE o del MUR, prevedono il riequilibrio di genere in tutti i settori, ma questo, oltre ad un cambio di mentalità generale, passa anche attraverso un miglioramento dei servizi, quali supporto per figli, una vera tutela della maternità che vuol dire consentire alle ragazze di non essere svantaggiate nei contratti finanziati da progetti specifici (questo concetto viene ripreso successivamente). In caso di impossibilità nella realizzazione di una struttura dedicata all'interno dell'Ateneo si potrà prevedere la convenzione, a prezzi ragionevoli, con una struttura privata che però garantisca la necessaria flessibilità sia in termini di orario che di apertura estiva.

Si potranno valutare altri programmi di welfare, attraverso incontri con le rappresentanze sindacali, il messaggio è chiaro: massima apertura a discussioni e valutazioni di proposte.

5. INIZIATIVE PER SOSTENERE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Le Università rappresentano in Italia un pilastro fondamentale della ricerca e della formazione delle ricercatrici e ricercatori del futuro. Per questo motivo il personale universitario, sia di ruolo che a tempo determinato, deve poter essere messo in grado di svolgere l'attività di ricerca ad un livello concorrenziale con i migliori centri di ricerca al mondo, per dare a studentesse e studenti dell'Ateneo l'opportunità di poter competere al meglio nel mercato mondiale. Questa formazione è possibile solo se le giovani e i giovani hanno a disposizione, sia presso l'Ateneo sia come accesso presso centri di ricerca in Europa e nel resto del mondo, delle migliori strutture di ricerca esistenti al mondo. Per strutture intendo laboratori, centri ospedalieri, centri di calcolo, biblioteche (reali o virtuali), archivi, musei, ecc... Volutamente parlo di Europa e non di Italia perché credo (e voglio fermamente sperare) che il processo di integrazione all'interno della UE sia irreversibile e che i nostri giovani considerino l'Europa come la loro nazione e non solo come un insieme di stati.

Questo però comporta che la competizione a cui dobbiamo partecipare per la formazione delle ricercatrici e dei ricercatori del futuro è almeno a livello europeo e dobbiamo pertanto adeguare le nostre strutture per partecipare a questa competizione.

5.1 Infrastrutture e investimenti

L'Ateneo nel 2022 ha risposto ad un bando per l'acquisto di nuova strumentazione per il Centro di Microscopie del valore complessivo di oltre 5 M€, di cui più di 2 M€ come cofinanziamento di UNIVAQ. Il progetto è stato approvato a metà 2023 e le gare, iniziate a fine 2023, si sono concluse con la firma dei contratti a metà 2024 e l'installazione è prevista entro la fine del 2025 e da quella data questi strumenti saranno disponibili per tutti gli utenti di UNIVAQ e del territorio. Tutto questo in tempi brevissimi e senza alcun problema amministrativo grazie alla professionalità e all'impegno del personale tecnico del Centro di Microscopie e dei Dipartimenti più direttamente coinvolti, dell'ufficio Gare dell'Ateneo e dell'Ufficio Programmazione Edilizia. Questo risultato dimostra che il rinnovo della strumentazione di Ateneo è possibile con adeguati investimenti sia in termini economici che di impegno del personale.

Pertanto la mia proposta sarà di utilizzare, con un piano pluriennale, una parte dei fondi disponibili, accumulati inevitabilmente negli ultimi anni a causa di norme nazionali troppo stringenti e di un'attenta gestione del bilancio, per un potenziamento importante dell'attrezzatura di ricerca dell'Ateneo. Al momento questa disponibilità è di circa 50 M€ (fondi non vincolati, bilancio unico 2024). Questo investimento, che potrebbe essere dell'ordine di alcuni M€ e programmato su più anni, permetterebbe un decisivo salto di qualità nella produzione scientifica e nel supporto alle aziende del territorio, attraverso l'acquisto di strumentazione del valore ciascuno di 0.5-1 M€, quindi programma finalizzato all'acquisto di strumenti importanti non finanziabili dai normali programmi di finanziamento. Infatti questi investimenti non sono possibili con progetti tradizionali

anche se ben finanziati, perché in genere c'è il problema dell'ammortamento, dei tempi di acquisto attraverso gare europee che sono incompatibili con la durata dei progetti e, quindi, queste spese importanti difficilmente possono essere rendicontate. È vero che una parte di questa disponibilità è stata al momento impegnata a copertura di previsti risultati negativi di bilancio per i prossimi 3 anni, 2025-2027. Ma la mia proposta, è di verificare, anno per anno, quale sia la reale disponibilità e di prevedere l'investimento nell'anno successivo, in base all'andamento del bilancio di Ateneo. Questo progetto darà un segnale concreto sulla volontà dell'Ateneo di investire nella ricerca.

Negli anni passati a settembre, in occasione dell'assegnazione (tardiva) del FFO da parte del MUR, l'Ateneo dava la possibilità di spendere dei fondi extra, derivanti da una disponibilità maggiore rispetto alle previsioni. Ma questo sistema ha il limite delle modalità e tempi di acquisto e dalla necessità di spendere i fondi entro l'anno solare. La mia proposta è, quindi, di operare al contrario: usare i fondi disponibili per investimenti in strumentazione, programmando una perdita di bilancio, che potrebbe essere ridotta o annullata da un andamento migliore delle spese generali o da una maggiore assegnazione da parte del MUR.

È certamente fattibile in termini di normative vigenti, e può essere svolta con attenzione ma anche con coraggio e con uno sguardo verso il futuro.

5.2 Supporto alla progettazione e gestione della Ricerca

Un altro importante aspetto per il sostegno alla ricerca riguarda un aiuto concreto alle ricercatrici e ai ricercatori di Ateneo per la presentazione di progetti e per la loro rendicontazione da parte del personale di UNIVAQ appositamente formato.

Il primo di questi aiuti riguarda il potenziamento dell'ufficio che si occupa dei progetti di Ateneo (Settore Fundraising) concentrando in esso le procedure di supporto, verifica e rendicontazione di tutti i progetti di Ateneo e dei Dipartimenti. Centralizzando questi compiti, altamente specializzati, è possibile garantire la migliore assistenza alle ricercatrici e ai ricercatori dell'Ateneo, troppo spesso oberati da compiti amministrativi che ostacolano il loro lavoro istituzionale. Le segreterie amministrative dipartimentali, impegnate in molti altri compiti, non sempre possono garantire un supporto adeguato a forme di rendicontazione sempre più complicate e diffuse, per le quali serve una professionalità specifica, con il rischio, se fatta male, di dover restituire fondi la cui spesa non è riconosciuta dall'ente finanziatore per errori nella programmazione delle spese o in fase di rendicontazione.

La mia convinzione è che una ricercatrice o un ricercatore che vuole rispondere ad un bando deve poter ricevere assistenza da questo ufficio per la preparazione della migliore proposta possibile, almeno sul piano economico, concentrandosi solo sull'aspetto scientifico. Se il progetto è approvato l'ufficio progetti si occuperà del monitoraggio della gestione amministrativa, con una forte interazione con la segreteria amministrativa del dipartimento di afferenza della ricercatrice o del ricercatore, alla quale saranno richiesti con regolarità i documenti necessari per la rendicontazione. In una fase iniziale, se non è

possibile potenziare l'ufficio, ci si dovrà rivolgere all'esterno con contratti con professionisti, ma con l'idea nel medio periodo di riportare in casa le competenze.

Questo è un aspetto strategico per il futuro dell'Ateneo e non possiamo rimandare questo cambiamento.

5.3 Internazionalizzazione e accoglienza ricercatori

Il futuro dell'Ateneo passa anche attraverso la crescita dell'internazionalizzazione sia nella ricerca che nella didattica. Questo deve determinare un potenziamento dell'ufficio per le relazioni internazionali (URI), anche attraverso accordi con agenzie esterne, per migliorare l'accoglienza di studenti, dottorandi, assegnisti ecc. extra-UE, le cui procedure di accoglienza (permessi di soggiorno, assistenza sanitaria, alloggi, ecc.) sono al momento spesso in carico al personale docente o PTA dei dipartimenti che, affrontando questi problemi generalmente poco frequentemente, non conoscono le procedure amministrative e questo determina incertezze e, in taluni casi, rinuncia da parte degli interessati all'opportunità acquisita.

Come verrà illustrato successivamente, questo processo di internazionalizzazione, se vogliamo che l'Ateneo abbia una prospettiva per il futuro, dovrà crescere considerevolmente nei prossimi anni, a causa della forte denatalità in Italia, e dobbiamo pertanto essere pronti a gestire questo flusso crescente che arriverà principalmente dai paesi africani e, in misura sempre minore, da paesi asiatici (dove già si assiste ad un generale e importante calo di natalità, dati della Banca Mondiale).

5.4 Parità di genere

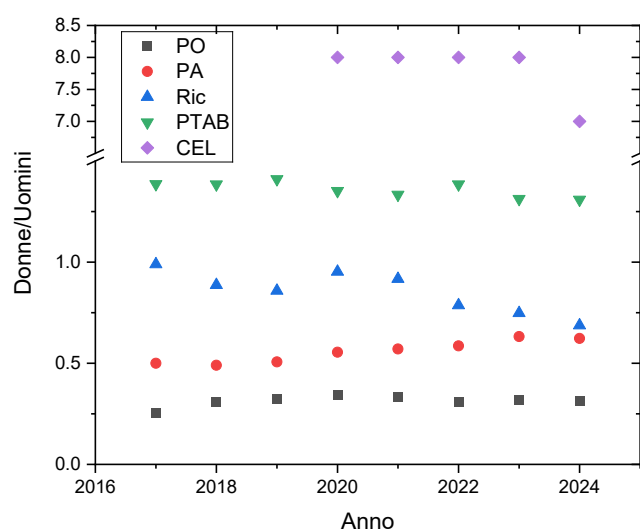
Un aspetto importante per il potenziamento della ricerca e per la promozione di una maggiore partecipazione delle donne alla ricerca riguarda il supporto economico dell'Ateneo per le ricercatrici assunte a tempo determinato per un progetto (contratti di ricerca, borse di ricerca, ecc.) che si dovessero assentare per maternità. Al momento in alcuni casi (es. per i contratti di ricerca o, fino a quando esisteranno, per gli assegni di ricerca) è previsto, in caso di maternità, il pagamento della retribuzione (o di parte di essa) durante l'assenza. Il problema sorge però se la retribuzione della ricercatrice deve essere rendicontata all'ente finanziatore entro un periodo fissato di durata del progetto. Se il contratto della ricercatrice, rientrando al lavoro dopo la maternità, supera la scadenza del progetto la sua retribuzione non è più rendicontabile e il/la responsabile del finanziamento potrebbe trovarsi in difficoltà per il pagamento dello stipendio. Questo problema potrebbe riscontrarsi anche nel caso di un'assenza prolungata dal lavoro per malattia o incidente grave sia di ricercatrici che ricercatori. L'Ateneo deve poter intervenire garantendo con propri fondi queste eventualità, altrimenti si continuerà a discriminare la presenza delle giovani ricercatrici.

Questo intervento, insieme all'apertura di una struttura per bambini ed altre eventuali azioni che potranno essere suggerite da incontri con il personale, potrà contribuire al tanto auspicato riequilibrio di genere che, quasi sempre, riguarda una disparità di opportunità di ingresso nei ruoli stabili della docenza di giovani colleghe.

Nel grafico che segue sono riportati i rapporti tra donne e uomini dipendenti dell'Ateneo divisi nelle varie categorie (dati da bilancio di Ateneo e bilancio di genere).

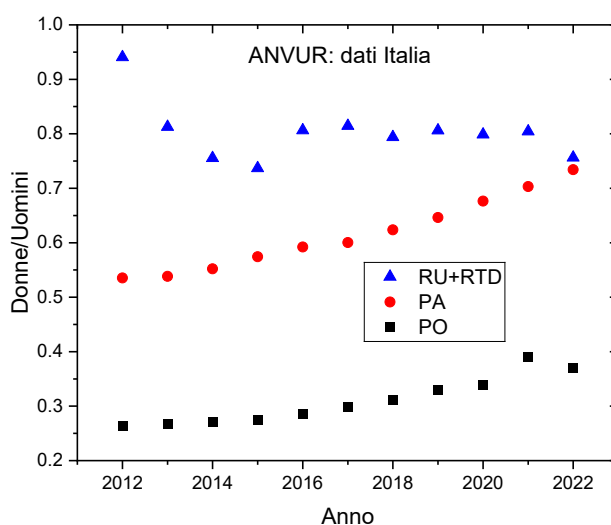
Per il personale PTAB non riporto la distinzione tra le varie Aree (elevata professionalità, funzionario, ecc.) in quanto il rapporto donne/uomini è sempre abbondantemente maggiore di 1 e sostanzialmente costante.

Viceversa continua ad esistere un problema che riguarda la parte docente. Storicamente c'è sempre stata una prevalenza di uomini tra i PO e i PA e questa prevalenza continua, anche se tra i PA un parziale riequilibrio c'è stato. C'è però da notare un sensibile peggioramento nel ruolo dei ricercatori (in questo caso si tratta del numero complessivo dei ricercatori a tempo indeterminato, RTDb/RTT e RTDa)



Rapporto donne/uomini per le diverse figure professionali in UNIVAQ

Come si vede questo rapporto, che nel 2017 era circa 1, nel 2024 è sceso a 0.69 e questa riduzione è costante. Questo è in accordo con i dati nazionali (grafico che segue) che mostrano, per lo stesso periodo, un andamento simile, cioè una decrescita, anche se leggera, del rapporto donne/uomini, in particolare nella categoria dei ricercatori (considerando la somma tra tempo indeterminato e determinato).



Rapporto donne/uomini per le varie componenti docenti in Italia (dati ANVUR)

Da tener presente che la concomitante crescita delle PA non giustifica la riduzione delle ricercatrici, che, in numero assoluto, diminuiscono molto di più che tra gli uomini.

Un altro dato che evidenzia la disparità di genere riguarda il costo complessivo nel 2024 degli assegni di ricerca erogati nel nostro Ateneo. Le assegniste sono state complessivamente 144, per un costo complessivo di circa € 718.000, mentre gli assegnisti sono stati 117, per un costo complessivo di € 1.121.000. In media, quindi, il costo annuale è stato di € 5.000 per le donne e € 10.000 per gli uomini (il basso costo medio dipende da quanti mesi dei contratti hanno inciso sul bilancio 2024, sicuramente molti sono iniziati a fine anno a causa del previsto blocco dei bandi per il 2025). Certamente, nel caso delle donne in maternità il costo non è stato a carico dell'Ateneo nei mesi di sospensione obbligatoria o volontaria e quindi risulta un costo medio più basso. In realtà il numero di assegniste in congedo per maternità nel 2024 mi risulta molto limitato, inferiore a 5, quindi questo effetto è assolutamente trascurabile (per essere importante dovrebbero essere state in maternità almeno 40 assegniste). Considerando che sono “grandi numeri” ci aspettiamo che la media del numero di mesi di contratto nel 2024 sia stato all'incirca lo stesso per le donne e per gli uomini. Pertanto la differenza di costo medio dipende dal fatto che ci sono assegni banditi al minimo di legge (circa € 24.000 l'anno) e assegni ben più ricchi. Io credo che gli assegni con importi maggiori sono disponibili principalmente in settori dove la presenza delle donne è ancora minoritaria, come nelle STEM.

Queste considerazioni confermano che sono necessarie forti politiche di sostegno per le giovani ricercatrici e che è necessario aumentare gli sforzi per favorire in tempi ragionevoli il riequilibrio di genere, soprattutto in alcuni settori.

6. PROPOSTE PER MIGLIORARE LA DIDATTICA E L'OFFERTA FORMATIVA

Come più volte ribadito l'Università è la sede principale della formazione superiore e deve contribuire in modo significativo allo sviluppo del territorio e questa sua missione dovrà ispirare e orientare ogni iniziativa e programma di sviluppo futuro.

Ci sono almeno 3 aspetti importanti che vanno considerati nell'ambito della didattica: diversificazione dell'offerta formativa, riduzione della natalità e qualità della didattica.

6.1 Offerta formativa

L'offerta formativa per le lauree di 1 e 2° livello o a ciclo unico, che per il 2024-2025 ha previsto 31 CdS triennali, 4 a ciclo unico e 37 CdS magistrali, è ampia e variegata. Dal rapporto della Prorettrice alla Didattica dall'A.A. 2018-2019 all'A.A. 2024-2025 il numero dei CdS triennali è aumentato da 29 a 31, i CdS a ciclo unico sono rimasti stabili (4), mentre quelli magistrali sono passati da 33 a 37. Contestualmente il numero di studenti iscritti ai diversi CdS è passato da 15.100 nell'AA 2018-2019 a 16.700 nell'AA 2023-2024. Dall'analisi indicata nel report, a livello nazionale l'offerta di CdS di UNIVAQ, in termini di rapporto docenti/CdS, è sopra la media italiana. È chiaro che ci possono essere situazioni o esigenze locali che richiedono un'offerta formativa più ampia che in altre zone; in ogni

caso l'ampiezza dell'offerta va pensata per non disperdere le forze, che presumibilmente saranno ridotte nel futuro, viste le prospettive attuali di FFO, e considerando anche la possibile riduzione di immatricolazioni dovuta alla decrescita demografica, come discusso più avanti.

Ciò non esclude la possibilità di aprire nuovi CdS, per esigenze specifiche. Penso per esempio alla richiesta del DIIIE di passare da un unico CdS triennale (Ingegneria Industriale), attualmente suddiviso in 6 percorsi formativi, a 3-4 CdS differenziati che consentono alle studentesse e agli studenti una più chiara scelta del percorso di studi. È evidente che questa proposta dovrà essere ben ponderata e valutata, ma se ritenuta sostenibile, in termini di immatricolati previsti, docenti di riferimento, aule, ecc. (quest'anno ci sono quasi 300 immatricolati), questa dovrà essere presa seriamente in considerazione dagli organi di Ateneo. Un analogo commento si può fare per la proposta, accennata almeno come ipotesi, di un CdS nell'ambito archeologico, per il quale è stato prospettato un interessante progetto.

L'offerta formativa deve essere sostenibile a livello di Ateneo e deve essere anche mediata all'interno del Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi (CCRUA) perché gli Atenei della regione devono collaborare e non farsi concorrenza, considerando le dimensioni della regione e il bacino di utenza. Certamente il consorzio HAMU e il progetto Vitality hanno contribuito a potenziare questa collaborazione. Il nostro Ateneo, nonostante la difficile localizzazione geografica, vanta comunque una lunga e consolidata tradizione in CdS che hanno segnato la storia dell'Istituzione, contribuendo alla formazione di una classe dirigente di alto livello ed apprezzata a livello nazionale e internazionale. Molti laureati e dottorati formati presso il nostro Ateneo hanno assunto ruoli di rilievo in aziende, enti e università in tutto il mondo. E questa tradizione va difesa non per mero campanilismo, ma perché questo Ateneo può continuare a contribuire al suo ruolo di centro per l'alta formazione di livello internazionale. E perché una forte Università può contribuire in maniera decisiva al superamento del rischio di spopolamento delle zone interne.

L'offerta formativa deve essere seguita, monitorata e potenziata a livello dei Dipartimenti a cui, le norme attuali e lo Statuto di Ateneo, assegnano il compito di proporre e gestire i CdS. L'organizzazione dei CdS non è chiusa all'interno di ogni singolo Dipartimento. Alcuni insegnamenti presentano una naturale trasversalità, così come passaggi da lauree triennali a magistrali possono interessare Dipartimenti diversi. Inoltre questioni organizzative, come utilizzo di docenti, di aule, coordinamento dei calendari didattici, degli orari di lezione e fruizione dei servizi comuni (es. le mense) dovrebbero essere coordinate a livello almeno di polo. È pertanto necessaria la formalizzazione della costituzione di una Commissione Didattica di Ateneo, coordinata da una/un Prorettrice/Prorettore alla didattica e composta da delegati dei vari dipartimenti che svolga questo ruolo di raccordo didattico tra i dipartimenti. Questa commissione già esiste ma non è stata mai formalizzata, così come i suoi compiti. Inoltre, è possibile pensare all'istituzioni di Scuole per CdS che coinvolgono più dipartimenti, sempre nell'ottica non di appesantire la burocrazia ma di migliorare il coordinamento e l'organizzazione didattica. Questa

possibilità esiste nello Statuto ma non sono mai state istituite formalmente. Così come il già citato rafforzamento delle segreterie didattiche dei dipartimenti (ora denominate UPRODID).

Un aspetto importante per la didattica riguarda il rapporto con la ASL. UNIVAQ non può pensare di fare a meno dei CdS in Medicina, Odontoiatria e Professioni Sanitarie e, analogamente, delle scuole di specializzazione in area sanitaria. Questo comporta la necessità di avere stretti e continui rapporti con la ASL 1 Abruzzo (Avezzano, Sulmona, L'Aquila), ma anche con le altre ASL limitrofe, coinvolte principalmente nella formazione degli specializzandi. Di conseguenza sarà necessaria la figura di un/una prorettore/prorettrice (o figura simile) di area medica che possa svolgere da collegamento continuo con la dirigenza della ASL. Il/la rappresentante del Rettore potrà organizzare, in accordo con il Rettore e con i Dipartimenti coinvolti, delle strutture organizzative per avere i migliori risultati per la utenza ospedaliera e per l'Ateneo (es. consiglio dei clinici, dei primari, dei direttori scuole di specializzazione ecc.).

In questa ottica è importante, sempre con lo scopo di migliorare il servizio verso l'utenza e le studentesse e gli studenti, potenziare l'offerta delle scuole di specializzazione, che non devono essere viste però come centri di potere delle/dei direttrici/direttori ma come importanti realtà per la formazione di giovani. Sono loro che garantiranno il futuro della nostra salute, considerando che eventi come il COVID possono essere sempre in agguato e il progressivo e, al momento, inevitabile aumento dell'età media della popolazione determinerà necessariamente una modifica ed un incremento delle richieste di assistenza medica. L'Ateneo deve contribuire al benessere della popolazione offrendo un servizio di qualità, sia in termini di formazione che di assistenza sanitaria e questo deve passare anche attraverso accordi chiari e di collaborazione con le ASL.

Le scuole di specializzazione, sia per medici che per altre/i laureate/i, sono certamente scuole di formazione ma le studentesse e gli studenti possono dare un importante contributo al funzionamento delle strutture da loro frequentate. La loro presenza è utile sia per il supporto operativo che possono dare ma anche per lo stimolo alla formazione continua del personale (universitario e non) con cui si interfacciano. La continua presenza di giovani che vogliono imparare le migliori tecniche disponibili sul mercato per potersi proporre sul mercato del lavoro con una elevata professionalità, deve essere vista non come un ostacolo o una perdita di tempo per il personale con cui sono a diretto contatto, ma come un fortissimo stimolo al miglioramento personale, all'ammodernamento delle tecniche e strumentazioni utilizzate e una sfida verso nuovi traguardi.

Questo è anche vero per le scuole di dottorato. A volte i docenti vedono le dottorande e i dottorandi come "forza lavoro" a basso costo che possono portare avanti attività di ricerca più che giovani in formazione. La loro presenza deve essere considerata una ricchezza per chi ha l'opportunità di collaborarci perché sono uno stimolo continuo, un modo per confrontarsi sempre di più con l'esterno proprio perché sono giovani desiderosi di acquisire quanto più possibile in tempi ristretti. Ho sempre suggerito e a volte spinto le dottorande e i dottorandi da me seguiti direttamente o indirettamente ad aprirsi verso l'esterno, a frequentare congressi e scuole, a confrontarsi con ragazze e ragazzi nelle

stesse condizioni. È fondamentale, direi obbligatorio, svolgere un periodo all'estero, non perché in altre nazioni ci siano docenti migliori di noi ma perché la stessa attività di ricerca, lo stesso argomento si può studiare ed investigare guardandolo da diverse angolazioni ed è un'esperienza che permette di allacciare rapporti duraturi con colleghe e colleghi provenienti dai più svariati posti. Personalmente l'esperienza che ho fatto negli Stati Uniti ormai oltre 30 anni fa, mi ha permesso di utilizzare strumentazioni che qui, all'epoca, non erano disponibili e imparare tecniche sperimentali che mi sono state utili negli anni successivi, con opportunità che non avrei potuto cogliere rimanendo in sede.

L'offerta didattica dell'Ateneo propone anche Master, corsi di formazione post-laurea (pensiamo per esempio alla formazione docenti per le scuole di ogni ordine e grado), collaborazione per gli ITS, ecc. Tutti questi vari aspetti devono essere curati al meglio, sia perché costituiscono un servizio per il territorio sia perché costituiscono una importante fonte di introiti per l'Ateneo che possono essere utilizzati per migliorare i servizi che sono offerti a tutti gli utenti.

L'ultimo punto su cui vorrei soffermarmi brevemente è l'introduzione dell'intelligenza artificiale (AI) e la sua diffusione esponenziale. Come tutte le innovazioni tecnologiche è impossibile negarla o vietarla, si deve governare. Nel caso della didattica la più grave minaccia può essere l'utilizzo della AI per la scrittura di tesi di ogni tipo (triennale, magistrale, dottorato) e questo va contrastato in ogni modo. La tesi è, forse, l'ultima occasione che hanno i nostri studenti per imparare a scrivere di proprio pugno una relazione di una certa complessità, prima di entrare nel mondo del lavoro. È evidente che un docente, leggendo un testo, non è detto che si accorda che questo sia stato scritto con la AI, tranne che in presenza di frasi fuori contesto o errori evidenti, soprattutto quando si ha a che fare con un numero importante di tesi. Sarà necessario educare le studentesse e gli studenti ad un uso corretto della AI per evitare un utilizzo improprio di questi sistemi.

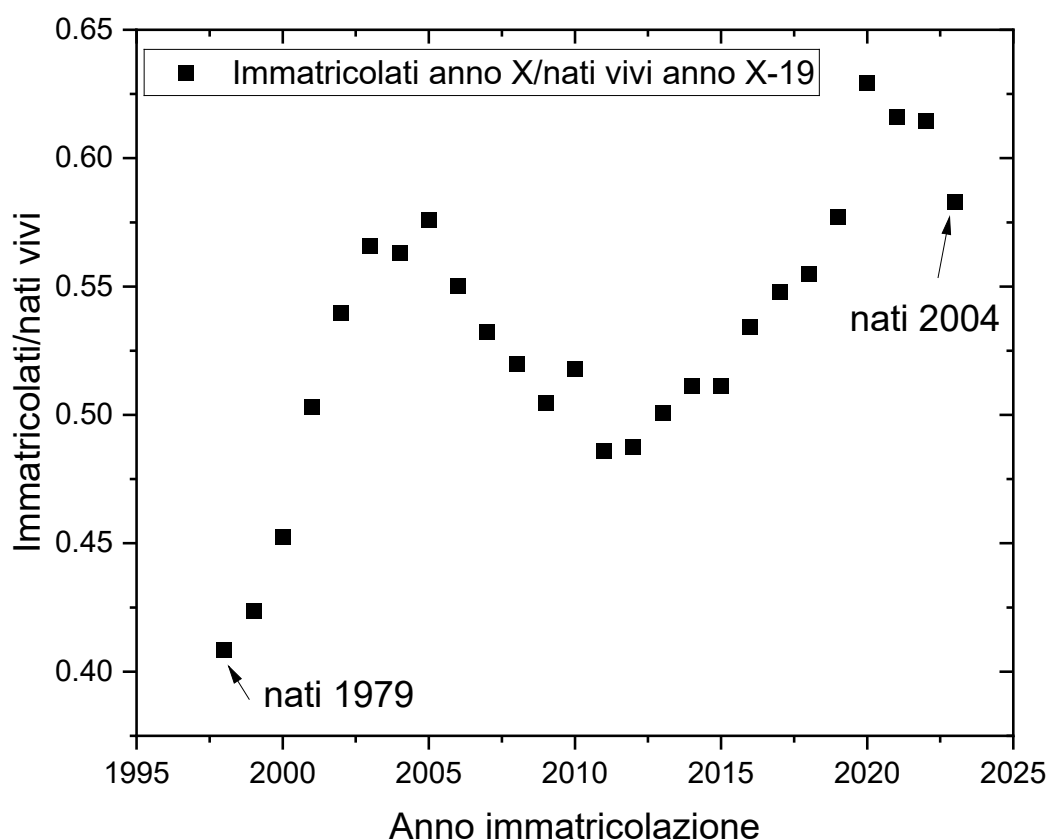
Un problema analogo riguarda la necessità di avere software antiplagio per lo stesso scopo.

6.2 Impatto demografico e formazione continua

Master e corsi di formazione post-laurea fanno parte di quel mondo che si chiama "formazione continua" che sempre più dovrà far parte delle attività dell'Università. L'esigenza di stare al passo con i tempi, la voglia (o la necessità) di fare nuove esperienze lavorative, la rapidissima evoluzione della tecnologia costringerà gli attuali giovani a confrontarsi sempre di più con l'esigenza di aggiornarsi, così come le aziende o gli enti avranno sempre più frequentemente questa necessità per il proprio personale. E le Università, e in particolare la nostra, possono offrire questo servizio. Questo comporta però anche un cambio di mentalità, potenziare l'offerta di servizi fino ad ora spesso ignorati o ritenuti non in linea con la missione dell'Università, considerare che gli studenti non sono solo i ventenni che entrano nell'Ateneo dopo le scuole superiori, ma sono anche persone che hanno alle spalle anni di lavoro, che hanno necessità diverse, come conciliare lavoro, studio e famiglia, come voler cambiare tipologia di lavoro e chiedono l'acquisizione di competenze diverse da quelle al momento in loro possesso, o persone che decidono non al termine della scuola superiore ma successivamente di intraprendere un percorso

formativo superiore. Queste nuove tipologie di studentesse e studenti saranno sempre più numerose e dovremo orientare parte del nostro impegno verso queste necessità della società se vogliamo permettere la sopravvivenza di molte Università, soprattutto le più piccole e quelle localizzate in aree più difficili.

Se guardiamo i dati sulla natalità (dati ISTAT), i nati vivi nel 2004 sono stati circa 562.000, di questi, dopo 19 anni, si sono immatricolati per la 1° volta nell'A.A. 2023-2024 (quindi CdS triennali o ciclo unico) circa 328.000 studenti (sempre dati ISTAT-MUR); nel 2015 i nati vivi sono stati 486.000 (si immatricoleranno nell'A.A. 2034-2035), nel 2023 ci sono stati 380.000 nati vivi (si immatricoleranno nell'A.A. 2042-2043). Questi A.A. sembrano lontani ma riguarderanno coloro che stiamo reclutando con RTT o stanno terminando il dottorato e saranno PA/PO nel pieno della loro attività didattica e di ricerca. Quindi nel 2042 la popolazione di giovani di 18-19 anni sarà circa il 30% in meno di quella attuale. Per confronto nel 1998-1999 (primo dato disponibile sul sito MUR) gli immatricolati al 1° anno erano stati 279.000, a fronte di 683.000 nascite nel 1979. Questo vuol dire che se nel 1998 circa il 41% della popolazione in età di immatricolazione si è effettivamente immatricolata, nel 2023 questo rapporto è arrivato al 58%. Se consideriamo che nel nord Europa il rapporto tra i laureati e i giovani tra i 25 e i 34 anni è di circa il 55% (dati Eurostat) nel futuro il margine di crescita degli immatricolati rispetto alla popolazione sarà esiguo. Infatti mantenendo al 60% nel 2042 la percentuale di immatricolati, avremo circa 230.000 immatricolati in Italia.



Se consideriamo che UNIVAQ nel A.A. 2024-2025 ha avuto circa 4.200 immatricolati al 1° anno (lauree triennali o ciclo unico, su un totale di 5.300 immatricolati totali, includendo gli matricolati ai CdS magistrali), a meno di riuscire ad aumentare considerevolmente le

immatricolazioni a discapito di altri Atenei o di portare la percentuale dei giovani diplomati che si immatricolano al 100% (cosa inverosimile), nel 2034 potremmo arrivare a circa 3.600 immatricolati e nel 2042 a 2.900 immatricolati. Questa riduzione non sarà probabilmente omogenea, ma ci saranno CdS che continueranno ad assorbire all'incirca lo stesso numero di immatricolati (ad esempio, la scuola della Guardia di Finanza o medicina e le professioni sanitarie) e altri CdS che potrebbero andare in forte sofferenza.

È evidente che queste ipotesi sono al di fuori del mandato del prossimo Rettore, ma riguarderanno certamente il successivo mandato rettorale. Tutto ciò comporta un necessario ripensamento dell'attività didattica che dovremo offrire al territorio e che deve iniziare a breve, se vogliamo che UNIVAQ riesca a mantenere una struttura come oggi la conosciamo, con un'offerta formativa ampia, diversificata e multidisciplinare. Bisogna potenziare l'offerta formativa verso altri segmenti della popolazione, come la formazione degli insegnanti, la formazione continua rivolta sia a dipendenti di imprese che di enti pubblici o pensata per cittadini e cittadine che intendono aumentare le proprie competenze, anche durante la loro attività lavorativa e verso una maggiore apertura a studenti internazionali, soprattutto non EU. E questo è un terreno in cui le università telematiche stanno raccogliendo grande successo e il rischio è che le Università tradizionali rimangano tagliate fuori, soprattutto quelle più piccole.

È bene sottolineare che, quando pensiamo a nuovi ingressi nel ruolo docente in Ateneo, stiamo in massima parte pensando a percorsi lavorativi lunghi 30-40 anni, quindi a persone che saranno fortemente investite da questo cambiamento epocale.

6.3 Qualità della Didattica e risorse per l'apprendimento

È nostro dovere rispondere in modo efficace e concreto alle legittime esigenze delle studentesse e degli studenti che ci danno fiducia, iscrivendosi al nostro Ateneo.

Rispondere a tali esigenze non significa assicurare loro il superamento degli esami, bensì offrire servizi e opportunità di qualità tali da rendere inequivocabile la superiorità della formazione in presenza, quale quella garantita dal nostro Ateneo, rispetto all'offerta delle Università telematiche.

Aule attrezzate e con capienza sufficiente, attenzione alla pubblicazione di orari delle lezioni e date degli esami nei tempi previsti, rispetto di questi orari e date (con le dovute e documentate eccezioni), presenza a lezione ed esami dei docenti ufficialmente incaricati e, quindi, con la necessaria qualificazione, disponibilità nel course catalogue delle informazioni richieste, disponibilità di libri nelle biblioteche in quantità sufficiente rispetto all'utenza, soprattutto per i corsi di base. Le dispense dei docenti dovrebbero essere esclusivamente un'aggiunta ai libri di testo, elettronici o cartacei che siano.

La disponibilità di sale studio (anche semplicemente con l'apertura delle aule quando queste non sono usate per le lezioni), la presenza di banchi con prese elettriche, sia nelle aule che nelle zone studio (esigenza ormai fondamentale quanto avere accesso ai libri), la necessità inderogabile di spazi adeguati per le lezioni (il polo di Coppito, presenta troppe aule assolutamente inadeguate per dimensioni e capienza), il miglioramento di laboratori didattici che spesso non possono rispondere alle necessità attuali, sia per quanto riguarda

le dimensioni che le attrezzature, sono tutte richieste a cui l'Ateneo deve rispondere prontamente ed efficacemente per poter offrire all'utenza, che crede che l'Università in presenza sia un valore per il quale investire, un servizio efficiente e di qualità. Da sottolineare che alcuni laboratori didattici nel polo di Coppito sono ancora in strutture prefabbricate post sisma e questo non è certamente un segnale incoraggiante.

6.4 Certificazioni linguistiche e competenze trasversali

La formazione degli studenti non si limita allo studio delle materie strettamente collegate al CdS, ma include anche l'acquisizione di competenze trasversali. Una di queste è certamente la conoscenza della lingua inglese, ormai indispensabile per qualunque formazione. Questa conoscenza ha bisogno di una certificazione riconosciuta a livello internazionale. Al momento i nostri studenti acquisiscono competenze di livello B1, B2..., a secondo dei regolamenti dei CdS. Ma questi livelli non hanno un riconoscimento formale, dato da un ente certificatore. Dobbiamo lavorare per poter dare a tutte le studentesse e a tutti gli studenti una certificazione valida ovunque. Non perché spero che le nostre giovani e i nostri giovani si trasferiscano definitivamente all'estero, ma perché questo apre loro notevoli prospettive di lavoro. Inoltre nel futuro, vista la necessità di attrarre sempre più studenti di altri paesi, dovremo necessariamente aumentare il numero dei CdS internazionali, per permetterne la sopravvivenza. E questo comporta che i docenti stessi dovranno avere un'adeguata certificazione linguistica, che è difficile acquisirla quando già si lavora, è molto meglio ottenerla durante il percorso di studi. Pertanto dovremo lavorare perché il nostro Centro Linguistico sia accreditato presso un ente certificatore oppure, se questo è impossibile, fare accordi con scuole certificate (spesso private) che possano offrire alle nostre studentesse e ai nostri studenti, nonché al personale di Ateneo, l'opportunità, a costi ragionevoli, di acquisire queste certificazioni.

Il tema delle certificazioni rappresenta un ambito ampio e strategico, sul quale l'attuale Prorettrice alla didattica sta già concentrando la propria attenzione, con l'obiettivo di valorizzare una serie di attività svolte dalle nostre studentesse e dai nostri studenti che, ad oggi, non trovano adeguato riconoscimento. Mi riferisco, ad esempio, ai corsi obbligatori sulla sicurezza, previsti per legge, per i quali viene rilasciata una certificazione valida per l'accesso ai laboratori e potenzialmente spendibile, almeno in parte, anche nel mercato del lavoro, ma che attualmente non è registrata nel percorso universitario. Analogamente, altre iniziative riconducibili alle cosiddette "soft skills" – competenze trasversali particolarmente apprezzate nel mondo professionale – dovrebbero essere opportunamente certificate e rese visibili all'interno della carriera accademica delle studentesse e degli studenti. Alcune di queste competenze stanno per avere una certificazione formale ma dobbiamo lavorare per migliorare questo aspetto.

7. MISURE PER MIGLIORARE I SERVIZI E LA VITA DEGLI STUDENTI

La qualità della didattica universitaria dipende anche dalla qualità della vita universitaria delle studentesse e degli studenti, sia che siano fuori sede o pendolari sia che si tratti di residenti nella città sede universitaria.

Alcuni di questi servizi non sono gestiti dall'Ateneo, penso alle mense, alloggi, trasporti urbani, attività culturali, ma questo non solleva l'Ateneo dalla responsabilità di interloquire con gli enti che erogano questi servizi e di spingere per il miglioramento di essi. Serve un continuo rapporto tra istituzioni, l'Ateneo deve fare richieste ferme ma con spirito collaborativo, per un continuo miglioramento della qualità e quantità dei servizi offerti.

Una Università in salute e viva rappresenta per una qualunque città una risorsa importantissima, sia in termini economici che culturali, soprattutto quando il numero degli studenti corrisponde a circa il 30% della popolazione della città stessa. Questo però comporta che gli enti (ma anche i privati) che operano nella città devono considerare l'Università una opportunità, investendo in servizi che rendano la città attrattiva per gli studenti, sia residenti che non residenti. Questo per far sì che L'Aquila sia considerata una città universitaria e non semplicemente una città sede di una Università.

Un esempio di integrazione tra vari enti (e privati) potrebbe essere una carta unica da offrire alle studentesse e agli studenti per consentire l'accesso a tutta una serie di servizi, come già in funzione in altri Atenei italiani. Penso per esempio alla mensa (con possibilità di pagamento elettronico), all'accesso ai servizi della biblioteca, all'abbonamento per i bus, ad un abbonamento integrato AMA-TUA-Ferrovie, per ottenere accesso e sconti per altri servizi che potranno essere implementati. Nel 2025 non credo sia un problema tecnico realizzare un servizio del genere, basterà un coordinamento e accordo con i veri enti, ed eventuali privati.

7.1 Alloggi e mense

Anche se non di diretta competenza dell'Ateneo, è fondamentale che a studentesse e studenti siano offerti alloggi e mense con servizi efficienti. Sappiamo tutti le difficoltà che ha l'Azienda per il diritto agli studi universitari, ADSU (casa dello studente da ricostruire e soluzione provvisoria in zona Pettino, mense probabilmente sottodimensionate nei poli di Coppito e Roio, in centro situata vicino a Piazza Duomo, sala studio nel polo di Coppito da ristrutturare dal 2009) ma è anche vero che queste difficoltà e mancanze ricadono sulle studentesse e studenti dell'Ateneo e quest'ultimo deve intervenire presso l'ADSU perché questi disservizi siano eliminati. Al momento, da quanto mi risulta, sono disponibili 100 posti letto in appartamenti localizzati nella periferia della città (via Antica Arischia), lontani da servizi e con difficoltà di trasporto mediante bus, in particolare durante le festività, la chiusura delle scuole e le ore serali. La prossima apertura del collegio di merito "Ferrante D'Aragona", al quale sono stati assegnati alcuni appartamenti di proprietà del Comune, ottenuti a seguito del terremoto del 2009 e della successiva ricostruzione di unità abitative lasciate dai proprietari utilizzando la procedura della sostituzione edilizia, è certamente un'utile iniziativa ma svolge un'altra funzione, essendo appunto un collegio di merito, e con meno di 100 posti letto per studenti di UNIVAQ (altri sono destinato a studenti del GSSI, Accademia di Belle Arti e Conservatorio). È necessario intervenire presso il Comune per utilizzare i rimanenti 300-400 appartamenti, inizialmente previsti

per il collegio, e che potrebbero essere destinati a studenti o attraverso un accordo con l'ADSU o immettendoli sul mercato attraverso un accordo con una qualche partecipata o in altro modo per abbassare i prezzi degli affitti. Consideriamo che il PNRR prevedeva l'aumento di 60.000 posti letto in studentati in tutta Italia, di cui il 30% per studenti con parametri di reddito definiti dall'ADSU, per raggiungere un numero minimo di posti letto pari al 20% degli studenti fuori sede. Nel decreto del MUR 481/2024 per L'Aquila la necessità di posti letto era quantificata in circa 2.000 per i circa 10.000 studenti fuori sede. Al momento ne sono disponibili 100 presso l'ADSU, a cui si aggiungeranno 200-300 posti letto in strutture private, a prezzi decisamente elevati. Come vediamo siamo lontani anni luce dal raggiungimento dell'obiettivo del 20%. Intervenire immettendo sul mercato i 300-400 appartamenti del comune permetterebbe di arrivare al 20% previsto dal PNRR.

Analogamente c'è il problema delle mense universitarie. Presso il polo di Coppito la mensa è sicuramente sottodimensionata rispetto all'utenza media che la frequenta ed è aperta esclusivamente a pranzo e nei giorni feriali. Inoltre l'attuale casa dello studente è lontana dalla mensa aperta anche nei giorni festivi e di sera (vicino a Piazza Duomo). Anche su questo aspetto bisognerebbe poter intervenire più efficacemente con l'ADSU, oltre che l'AMA per i trasporti, come già sottolineato.

7.2 Supporto all'Internazionalizzazione (Studenti Erasmus e Extra-UE)

Un altro problema collegato agli alloggi riguarda gli scambi Erasmus. È noto che per questi scambi studentesse e studenti arrivano a L'Aquila per periodi di pochi mesi, generalmente ad anno accademico iniziato. Trovare un alloggio per loro è estremamente difficile, soprattutto a costi contenuti. Anche in questo caso, se vogliamo potenziare lo scambio di studentesse e studenti, perché lo riteniamo di importanza strategica per il futuro dell'Ateneo, bisogna trovare una soluzione che permetta di ospitarle/li per periodi medio/lunghi (3-6 mesi). L'Ateneo potrebbe, per esempio, trovare accordi con privati (es. B&B o altro), per soluzioni a prezzi calmierati e prenotazioni con garanzia dell'Ateneo o, in accordo con il comune, utilizzare alcuni degli appartamenti a disposizione del comune di cui ho parlato prima per utilizzarli per questa esigenza.

Come già detto per la ricerca, c'è un'assoluta necessità di potenziare l'ufficio che si occupa di studenti provenienti da paesi extra-comunitari. Considerando il calo demografico l'importanza di reclutare studenti provenienti da altri paesi, principalmente extra UE, diventa una necessità per la sopravvivenza dell'Ateneo. Questo reclutamento comporta diverse difficoltà, come sanno bene i colleghi che già da anni hanno un numero importante di immatricolati da questi paesi, come le difficoltà a trovare alloggio, necessità di sostenere le studentesse e gli studenti con borse di studio, competenze di ingresso assolutamente inadeguate rispetto a quelle necessarie, difficoltà linguistiche, supporto per un'assistenza sanitaria dignitosa ecc.

Internazionalizzazione vuol dire anche studenti italiani che vanno all'estero, quindi il potenziamento dell'URI potrà migliorare anche l'offerta per i nostri studenti che intendono andare all'estero con programmi Erasmus, sia per studio che per tirocini.

7.3 Sicurezza

Le strutture e le attrezzature degli ambienti dedicati alla didattica (ma non solo) devono rispettare i più stretti requisiti riguardo alla sicurezza. Una Università in una città così fortemente colpita da un evento catastrofico, certamente non prevedibile ma sicuramente possibile (non sapevamo quando ci sarebbe stato il terremoto, se tra 1, 10 o 50 anni, ma sapevamo che sarebbe successo) può e deve considerare la sicurezza di tutti, studenti, dipendenti e collaboratori, un aspetto primario su cui investire. Certamente molto è stato fatto (penso, perché direttamente coinvolto, ai lavori per gli adeguamenti antincendio nel polo di Coppito), ma altro rimane da fare. Anni fa sono stati fatti sondaggi sui pilastri dell'edificio Ricamo per l'adeguamento antisismico. Ma siamo ancora in attesa di sapere se e cosa andrà fatto. Su questo aspetto ritorno nella parte riguardante l'edilizia.

Per sicurezza delle studentesse e studenti, ma anche del personale dell'Ateneo, si intende non solo quella contro eventi naturali o (terremoti, inondazioni...) o accidentali (incendi, infortuni) ma si deve fare riferimento anche alla sicurezza contro molestie e violenze da parte di terzi, soprattutto se i terzi sono interni all'Ateneo. Questi episodi non possono e non devono essere tollerati all'interno dell'Ateneo che, essendo un luogo di cultura, di educazione, di crescita, dovrebbe essere immune da questi eventi, ma purtroppo non lo è. Come purtroppo sanno bene le ragazze (ma non solo) queste violenze possono essere molto diversificate, da complimenti non voluti a commenti inappropriati, ad atteggiamenti non consoni e non accettabili fino a vere e proprie violenze fisiche. Tutto ciò non può far parte della vita in un Ateneo, soprattutto se colui/colei che li attua è un (o una) docente, cioè coloro che hanno in qualche modo un potere (vero o presunto) sulle vittime. Da quando sono direttore del DSFC ho sempre chiesto alle studentesse (ma anche a studenti) di utilizzare tutti i sistemi messi a disposizione dall'Ateneo per combattere questi episodi, denunciando eventuali casi al/alla Garante degli studenti, alla Consigliera di fiducia oltre che, se necessario, agli organi di polizia di competenza. Durante il mio mandato non ho avuto alcuna segnalazione di questo tipo, ma ciò non vuol dire che non ci siano stati episodi del genere, taciuti dalle vittime per vari motivi. Ho l'impressione che le figure di garanzia attualmente previste, che hanno certamente le necessarie competenze legali, non hanno le conoscenze specifiche per il supporto psicologico alle vittime, soprattutto per i casi più gravi. Sarà necessario affiancare a queste figure strutture con le necessarie competenze, come il SACS, che possano assicurare alle vittime il necessario sostegno, o come uno specifico centro antiviolenza, magari in collaborazione con altri enti o associazioni specifiche, come è stato molto recentemente approvato dagli organi. Purtroppo questo è un problema che colpisce tutte le realtà e per il quale ci vuole il massimo impegno e sostegno per le vittime, oltre che il più assoluto rigore nel punire i colpevoli.

La sicurezza delle nostre studentesse e dei nostri studenti passa anche attraverso il sostegno in caso di disagio psicologico ed emotivo. Purtroppo anche nel nostro Ateneo abbiamo avuto episodi tragici e questo è un problema che va affrontato seriamente e con attenzione. Anche qui un servizio come il SACS, potenziato se necessario, è fondamentale e come tale deve essere considerato un servizio essenziale offerto a studentesse e studenti.

7.4 Inclusione

Un aspetto che deve essere potenziato, nonostante siano stati fatti progressi importanti negli ultimi anni, riguarda l'inclusione di studentesse e studenti con disabilità. Questo è un punto fondamentale per un sistema civile che considera *tutti* i cittadini uguali e meritevoli di aiuto e considerazione. Come detto sono stati fatti tanti passi avanti, come le borse per il supporto a studentesse e studenti con disabilità o la riduzione delle barriere architettoniche, ma si può e si deve migliorare. Per esempio c'è il problema del trasporto verso i diversi poli universitari, già difficile in generale ma, in questi casi, addirittura insormontabili. Per quanto riguarda le borse per tutor, considerando la cronica carenza di tutor in materie scientifiche, si dovrebbero trovare soluzioni aggiuntive, quali contratti per tutor esterni (cioè non iscritti al nostro Ateneo) o incrementare l'importo della borsa per renderle più interessanti (il lavoro di tutor è molto impegnativo).

Queste forme di sostegno sono importanti anche per il supporto a studentesse e studenti in condizioni di difficoltà, anche temporanee, per malattie croniche e invalidanti o quelle situazioni non riconducibili direttamente ad una certificazione sanitaria ma che presentano condizioni di fragilità.

8. PIANI PER RAFFORZARE I RAPPORTI CON IL TERRITORIO (TERZA MISSIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE)

Il terzo ma non ultimo o meno importante compito dell'Università è portare sul territorio le conoscenze, le innovazioni, i servizi che attraverso l'attività di ricerca sono stati sviluppati. Questo vuol dire trasferimento verso aziende, brevettazione di idee e prodotti, offerta di servizi al territorio, divulgazione scientifica, gestione di beni culturali, formazione continua, interazione con il mondo della scuola.

E questo trasferimento deve avvenire tenendo presente che l'Università deve rappresentare un modello sostenibile, sia dal punto di vista sociale che ambientale.

Trasferimento sostenibile dal punto di vista "sociale" vuol dire mettere in prima fila l'essere umano, il suo progresso culturale ed educativo, il suo sviluppo economico e sociale. Vuol dire preservare quanto abbiamo ricevuto dal passato, in termini di cultura, architettura, pensiero, ambiente. Trasferimento sostenibile dal punto di vista "ambientale" vuol dire che l'Ateneo si impegna a lavorare nella ricerca e sviluppo pensando a metodi e tecniche che preservino l'ambiente, che siano sostenibili per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse ambientali, che possano dare un sostanziale contributo alla mitigazione del cambiamento climatico e dei suoi effetti e che contribuiscano a lasciare alle prossime generazioni un ambiente vivibile, senza pensare, come fanno alcuni cosiddetti "visionari" a dover lasciare la nostra Terra verso altri lidi.

8.1 Trasferimento delle conoscenze e comunicazione

Per quanto riguarda il trasferimento delle conoscenze e divulgazione scientifica, UNIVAQ organizza tante attività riconducibili a queste iniziative, per esempio i Mercoledì della

Cultura, il Festival del Medioevo, Street Science, il Polo Museale di Ateneo, e tante altre. Quello che probabilmente manca è un database pubblico sul quale inserire le varie attività organizzate e le strutture gestite per queste finalità, utile sia per avere sempre disponibile una banca dati per esigenze di rendicontazione interna (penso a VQR, rapporti annuali ecc.), sia per consentire una maggiore visibilità all'esterno di quanto l'Ateneo svolge in questo ambito.

8.2 Rapporti con le Scuole

I rapporti con le scuole sono pluridecennali, e vanno dai singoli seminari a percorsi strutturati quali il Piano Lauree Scientifiche (PLS), i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), attività varie di orientamento. Anche per queste attività, fondamentali per far conoscere ai nostri potenziali studenti di domani l'Ateneo e le attività svolte nel suo interno e quindi da proseguire e potenziare, servirebbe un database di Ateneo.

8.3 Rapporti con le Imprese

Importantissimi sono i rapporti con le imprese del territorio (e non solo), con le quali esistono legami pluridecennali, sia in termini di collaborazioni in attività di ricerca ma anche per attività didattiche, penso a tirocini, tesi triennali e magistrali o a ciclo unico, a dottorati, sia finanziati o co-finanziati da imprese o semplicemente (ma non meno importante) studentesse e studenti ospitati presso imprese. Ci sono attività di ricerca che presentano pochi o nulli risvolti applicativi a breve scadenza ed altre che possono avere importanti impatti immediati sul tessuto produttivo. In entrambi i casi le aziende possono dare il loro contributo, proponendo tematiche, attività, aspetti innovativi che, chi non ha un immediato rapporto con il mercato, potrebbe non vedere. Il rapporto con le imprese non deve essere visto come un piegare l'attività di ricerca o didattica ad esigenze del mercato ma come un valido contributo che l'Università può dare al mercato, inteso come sviluppo tecnologico e di servizi per il miglioramento del benessere dei cittadini, oltre che un importante opportunità per le giovani e i giovani laureati o per le dottorate e i dottorati nella ricerca di una opportunità di lavoro conforme alle loro aspettative e alle competenze acquisite durante il percorso di studi. Ma, analogamente, un contributo che le imprese possono dare alla formazione delle studentesse e studenti partendo da una visione diversa, ma altrettanto importante, degli argomenti didattici.

8.4 Considerazioni etiche

Un aspetto importante che è "esploso" negli ultimi anni a causa dei tragici eventi che ci hanno colpito fortemente perché a noi molto vicini geograficamente, la guerra in Ucraina e l'occupazione di Gaza, ma eventi che comunque investono di continuo vaste zone del mondo, è la collaborazione con imprese che sono anche coinvolte nella produzione di armi. Questo è un argomento molto delicato ma non posso non scrivere la mia posizione.

Parto dall'ovvia constatazione che il mondo attuale non è un mondo ideale, in cui tutte e tutti siamo onesti, buoni e pacifici e siamo disponibili a risolvere i contenziosi o le incomprensioni usando la ragione e la parola, anche pacata. Viviamo in un mondo in cui abbiamo bisogno di polizia e giudici, per difenderci dai disonesti e criminali all'interno del

paese, e di un esercito, per difenderci da altrettanti criminali esterni al nostro paese. Avere un esercito vuol dire avere armi, che devono essere progettate e costruite. E bisogna, purtroppo, svilupparne sempre di nuove e avanzate per usarle come deterrenza verso i criminali esterni. Tutti auspichiamo un mondo in cui le armi siano bandite ma al momento non è così.

La collaborazione diretta delle Università nella progettazione e sviluppo diretto di armi è un argomento su cui si può discutere, anche se queste, nel caso del nostro paese con la nostra Costituzione, potrebbero essere usate solo per scopo difensivo. Certamente le aziende con cui si collaborerebbe in questo ambito potrebbero venderle a paesi terzi che hanno un concetto molto diverso dal nostro sull'uso delle armi. Ma non mi risulta che sia il caso degli attuali rapporti tra UNIVAQ e aziende, almeno da quanto so io.

Diverso è il discorso sulla collaborazione generica con aziende che producono anche armi. Un sensore di pressione può essere utilizzato su un aereo civile quanto su un aereo militare, un elicottero può avere la versione da combattimento ma anche la versione per il soccorso in montagna, un sensore all'infrarosso può servire per identificare un soldato di notte ma anche per trovare un escursionista che si è perso, la componentistica per satelliti può essere installata su un satellite spia ma anche su un satellite meteorologico o per telecomunicazioni o per il monitoraggio ambientale, un chip o una memoria funziona sia su un missile ma anche su un telefono o un server. Dividere le aziende tra buone e cattive è molto difficile se non impossibile. È compito della politica (e nostro quando votiamo) bloccare le guerre, risolvere i conflitti e le tensioni con accordi e trattative. Compito dell'Università è insegnare ai giovani, soprattutto attraverso l'educazione e la formazione, il rispetto reciproco, l'accoglienza verso giovani provenienti da tutto il mondo, la collaborazione didattica e scientifica con ambienti diversi per cultura, tradizioni, religioni, sempre nell'ottica di un aumento del benessere generale, non per il progresso di pochi ma per l'avanzamento culturale e sociale di tanti anzi di tutti, soprattutto di quelle fasce più deboli che hanno una maggiore necessità di aiuto.

Una possibile soluzione potrebbe essere la costituzione di una commissione "etica" che vagli il contenuto dei progetti, soprattutto quelli che coinvolgono le aziende, per verificare se l'attività proposta sia direttamente o indirettamente riconducibile alla produzione di armi. Questa commissione potrebbe rilasciare un parere da inviare agli organi dell'Ateneo (Rettore e Senato) per una successiva valutazione. Si potrebbe prendere come riferimento il regolamento di funzionamento del Multidisciplinary Internal Review Board, recentemente approvato. È un aspetto che andrà valutato perché i recenti eventi hanno riproposto un tema che sembrava scomparso dopo la caduta del muro di Berlino e la fine della "Guerra Fredda", ma purtroppo la storia si ripete.

9. EDILIZIA

L'Ateneo, a 16 anni dal sisma, presenta ancora molte criticità per quanto riguarda gli spazi. Penso a Palazzo Carli, allo storico edificio a Roio. A questo si sono aggiunte anche nuove necessità come la ristrutturazione dell'ex San Salvatore o la costruzione di un nuovo

edificio presso il polo di Coppito. A queste vere e proprie emergenze si è aggiunto l'acquisto e il recupero della Reiss Romoli.

Tutti o quasi questi interventi di recupero o di potenziamento presentano tempi lunghissimi di realizzazione, forse per la Reiss Romoli i tempi saranno più brevi. Da quanto sembra di capire il problema principale, almeno in alcuni di questi casi, è dovuto alla stazione appaltante che per molti degli interventi previsti (ma anche, per esempio, per l'adeguamento sismico dell'edificio Ricamo a Coppito) è il Provveditorato alle Opere Pubbliche. Quindi non sembra esserci, o almeno non lo è per tutti gli interventi, un problema di disponibilità di fondi, ma piuttosto una difficoltà dell'Ateneo ad avere tempi ragionevoli e certi di intervento da parte del Provveditorato. Non sono un tecnico ma credo sia possibile (e nel caso sarà certamente verificato) cambiare la stazione appaltante anche in presenza di impegni già assunti. Mi risulta che, per esempio, per il nuovo parcheggio interrato nel polo di Coppito la stazione appaltante sia un'altra, l'USRA (Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila), evidentemente più efficiente (o anche solo meno oberata di lavoro), e pertanto si dovrà verificare la possibilità di spostare i lavori dal Provveditorato a questa o ad altra stazione appaltante. È paradossale che una Università, sede di CdS in ambito di Ingegneria civile ed industriale, che ha formato e forma professionisti nel settore delle costruzioni ed impianti, poi abbia fortissime difficoltà nella ristrutturazione e/o costruzione di edifici al proprio interno. La mia non è una critica a scelte fatte nel passato, sicuramente frutto di validissime e attente valutazioni fatte nel passato o di scelte subite da organi superiori (come Ministeri competenti) ma penso che, visti i risultati, si debbano perseguire soluzioni alternative. È chiaro a tutti, per esempio, le grandissime difficoltà per i corsi di studio nell'area dell'economia o nel polo di Coppito per quanto riguarda la mancanza di spazi per studenti, personale, aule, ma anche di spazi comuni sia per dipendenti che per studenti.

Mi sono reso conto che è molto più semplice e rapido acquistare uno strumento da 1 M€ piuttosto che ristrutturare un laboratorio dal costo di 0.1 M€, ma è deprimente dover dire a colleghe e colleghi che i problemi di spazi non saranno risolvibili per i prossimi 5 anni, se va bene. Certamente ci sono tempi lunghi e difficoltà dovute alle procedure definite dal codice degli appalti e dalle tante (forse troppe) norme con cui dobbiamo confrontarci, però soluzioni che possano ridurre o eliminare altri ritardi sono certamente possibili e vanno trovate. Inoltre credo, come per altri uffici strategici dell'Ateneo, l'ufficio che si occupa di edilizia è molto probabilmente sottodimensionato per le necessità dell'Ateneo e andrà sicuramente potenziato.

10 Rapporti con altri enti ed istituzioni

I rapporti UNIVAQ con tutti gli enti pubblici con i quali ha o può avere rapporti devono essere sempre improntati alla massima collaborazione e alla ricerca di soluzioni che possano portare ad un miglioramento delle prospettive per le attività proprie

dell'Università, cioè didattica, ricerca e terza missione ed impatto sociale, e per il benessere e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della comunità.

10.1 Rapporti con il Comune e la Regione

UNIVAQ è una delle più grandi realtà economiche della città, il suo effetto sull'economia e la vita della città dell'Aquila è, proporzionalmente, molto più importante di quella che può avere, per esempio, l'Università Sapienza di Roma, considerando il rapporto tra studenti/abitanti e personale/abitanti nelle due città (rispettivamente per UNIVAQ $18.000/70.000 = 0.26$ e $1.100/70.000 = 0.016$; per Roma Sapienza $126.000/2.800.000 = 0.045$ e $7.200/2.800.000 = 0.0026$).

Questo comporta che il rapporto tra UNIVAQ e il Comune dell'Aquila deve essere di massima collaborazione, disponibilità da ambo le parti per trovare le soluzioni che consentano di offrire agli studenti i migliori servizi e all'Ateneo in generale le opportunità per poter svolgere al meglio i propri compiti istituzionali (didattica, ricerca e terza missione). Questo in termini di supporto alla mobilità urbana, al miglioramento dei trasporti urbani, alla realizzazione di vere piste ciclabili che garantiscano la sicurezza degli utenti (pensiamo per esempio al collegamento tra il polo di Coppito e la ristrutturata Reiss Romoli, o al previsto collegamento sempre tra il polo di Coppito e il Centro Centi Colella del CUS), al miglioramento della disponibilità di parcheggi nell'area del DSU e del centro storico, considerando che i CdS di area Economia saranno erogati presso il DSU e in prospettiva presso l'ex Ospedale S. Salvatore.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici dovrà essere investigata, come già detto, la possibilità di una convenzione con la società AMA, con la quale si possa offrire agli studenti di UNIVAQ un abbonamento dal costo contenuto e che rappresenti una valida alternativa all'utilizzo dell'auto privata, ma che assicuri un adeguato numero di corse anche in periodi "non scolastici", quando la frequenza dei bus si riduce drasticamente. Vanno garantite corse dal centro città e dalle immediate periferie verso i poli di Coppito e Roio e dai punti di accesso per i pendolari (stazione dei treni, terminal bus, punto di arrivo bus extraurbani fermata "Amiternum", vicino caserma Pasquali) verso i diversi poli universitari, con frequenza ragionevole da settembre a luglio inclusi.

Questi rapporti con il Comune possono passare sia attraverso l'istituzione di un tavolo permanente, con la partecipazione di un delegato del Rettore, o con la definizione di incontri specifici su particolari tematiche. Io credo che un tavolo permanente è la soluzione migliore perché sarebbe un canale sempre aperto, ma qualunque soluzione è valida, l'importante come sempre è che i vari attori riconoscano l'importanza per tutti di un dialogo costruttivo su tematiche comuni.

Analogamente con la Regione è importante avere rapporti continui e soprattutto costruttivi. La Regione è coinvolta direttamente nella gestione dell'ADSU, di cui parlo dopo, ed è responsabile di altri settori di interesse primario per l'Ateneo, penso all'azienda per il trasporto pubblico regionale TUA, utilizzato da molti nostri studenti sia pendolari che stabilmente fuori sede, penso alla disponibilità di finanziamenti europei che fanno capo alla Regione (è di questi giorni un importante finanziamento per borse di dottorato), al

piano per le S3 (Smart Specialisation Strategy) richiesta dalla Commissione Europea per l'approvazione dei programmi operativi rispetto agli obiettivi della ricerca e dell'innovazione.

10.2 Rapporti con l'Azienda per il Diritto agli Studi Universitari

Per UNIVAQ sono fondamentali i servizi che l'ADSU dell'Aquila offre agli studenti, i cui risultati sono anche oggetto di valutazione da parte di diverse classifiche (es. CENSIS). L'ADSU fornisce essenzialmente 3 servizi: borse di studio (principalmente in base al reddito), mensa e alloggio (quest'ultimo legato strettamente all'erogazione delle borse). L'Ateneo ha nel CdA dell'ADSU un suo rappresentante.

È importante che ci siano stretti rapporti tra le due istituzioni, attraverso il rappresentante di UNIVAQ. L'Ateneo deve insistere sulla necessità di migliorare l'erogazione di alcuni servizi. L'apertura dei bar e mensa deve essere concordata con UNIVAQ, non può essere demandata ad un capitolato di gara deciso autonomamente dalla dirigenza ADSU. A Roio, dove non esistono alternative, il bar deve essere aperto con continuità per coprire l'intero arco della giornata lavorativa o comunque con orari da valutare con i direttori dei dipartimenti coinvolti e con una importante disponibilità di prodotti. Il bar, in occasione di attività programmate di sabato, deve essere aperto. Analogamente per Coppito, orari ed aperture devono essere concordati. Per la mensa in centro all'Aquila la sistemazione attuale non è delle migliori, bisognerebbe valutare l'utilizzo effettivo da parte dell'utenza.

Per quanto riguarda la residenza per studenti (Complesso Il Moro) situato a Pettino è evidente la difficoltà di raggiungere i poli universitari a chi non ha un mezzo privato (la distanza da Coppito di 2.5 km si dovrebbe percorrere in 15 minuti, decisamente ottimistico). È noto il programma di ricostruzione di una residenza nel centro della Città (vicino al DSU), i cui tempi di realizzazione, come per tutte le realizzazioni edilizie pubbliche, presentano notevoli incertezze. Come detto precedentemente l'ADSU potrebbe essere coinvolta nel proposto piano di utilizzo degli appartamenti del Comune, per ampliare decisamente la disponibilità di posti letto per le studentesse e gli studenti.

10.3 Rapporti con altri Atenei

L'Università degli Studi dell'Aquila è inserita in una realtà relativamente piccola, in termini di popolazione, la Regione Abruzzo, in cui sono presenti altri due Atenei "tradizionali", l'Università degli Studi di Chieti-Pescara e l'Università degli Studi di Teramo, e il Gran Sasso Science Institute, Istituto Superiore ad Ordinamento Speciale, oltre ad un Ateneo telematico, con sede vicino a Chieti.

I rapporti con questi tre Atenei devono essere sempre improntati alla massima collaborazione, anche se a volte, per come è strutturato il fondo di finanziamento agli Atenei italiani, si entra in competizione. Sicuramente ci sono aree di sovrapposizione per le quali è importante un accordo, e ci sono aree che tradizionalmente caratterizzano gli Atenei per le quali occorre mantenere la tradizione, che vuol dire competenze didattiche ma anche tradizioni di ricerca.

Certamente il consorzio HAMU e il progetto Vitality sono stati l'occasione di confronto e collaborazione tra questi Atenei (e con Atenei di regioni limitrofe e simili per dimensioni e

contesto economico e sociale). Non essendo stato coinvolto nella realizzazione di questi progetti non posso dire se ci sono stati attriti o se gli accordi sono stati fatti in uno spirito di piena collaborazione. La mia personale opinione è che con enti pubblici, con i quali si hanno rapporti, questi devono sempre essere di massima collaborazione per perseguire il bene comune, cioè, nel nostro caso, lo sviluppo culturale, educativo e sociale della società in cui viviamo per il benessere dei cittadini. Questo comporta a volte, quando ci sono interessi contrastanti, arrivare ad un compromesso che può scontentare qualcuno ma deve essere positivo per l'interesse di tutti.

10.4 Rapporti con altre Istituzioni del territorio

L'Università dell'Aquila, sia per il contesto sociale in cui opera sia per motivi istituzionali, ha rapporti con tante altre istituzioni pubbliche molte delle quali operanti nel territorio, penso all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila, al Conservatorio "Alfredo Casella" dell'Aquila, ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso, agli istituti CNR operanti nel territorio, alcuni dei quali ospitati all'interno dell'Ateneo, all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, all'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo, all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (precedentemente ARTA), all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e Molise, all'Istituzione Sinfonica Abruzzese, al Museo Nazionale d'Abruzzo, all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, ai Parchi nazionali e a tanti altri.

I rapporti con questi enti, come già detto, devono essere sempre di massima collaborazione, sia se ci sono interessi comuni (penso a progetti di ricerca comuni o ad attività didattiche in collaborazione) sia se i rapporti sono dovuti unicamente per motivi di vicinanza territoriale.